(l'editoria)le

Dopo la terza, le quarte missioni dell universit

Quello delle tre missioni dell'Università di Udine è ormai diventato un "mantra". Lo ripeto da sette anni per spronare l'ateneo a perseguire non soltanto la ricerca e l'alta formazione, ma anche il servizio al territorio, per coerenza alla sua origine di università nata per iniziativa popolare.
Penso che il messaggio sia stato ormai perfettamente recepito, sia all'interno che all'esterno di questa ex "torre d'avorio". Ecco alcune prove.
Ricercatori dell'Ateneo di Udine, attraverso un laboratorio finanziato grazie a una partnership pubblico-privata che ha coinvolto vivaisti e produttori vitivinicoli, fondazioni e banche di credito cooperativo, Università, Friuli Innovazione e Regione, lo scorso agosto hanno completato il sequenziamento del genoma della vite, quarta specie vegetale al mondo. Un risultato che è la premessa a un approccio davvero scientifico e innovativo, a una vocazione territoriale e a una filiera economica fondamentale del Friuli.
Quest'anno abbiamo avuto un incremento dell' 8,27% nelle immatricolazioni, contro un calo, per motivi demografici, del 3% dei diplomati. I brevetti dell'Ateneo sono 52, dei quali la metà commercializzati, le aziende spin off sono 18.
Oggi sono numerose le università in tutto il mondo che insieme a noi recitano questo "mantra". Nel frattempo, inconsapevolmente, in questi anni abbiamo perseguito anche una quarta missione, che oggi riconosciamo con chiarezza: la riqualificazione urbana, in molte aree della città. Attorno a via Tomadini, ai Rizzi, al complesso delle vie Mantica-Antonini-Florio-Caiselli, anche grazie all'università, la città oggi è più viva, 24 ore su 24. Alla popolazione di soldati che animava Udine fino agli anni Ottanta, oggi si è sostituita una popolazione di studenti, con beneficio economico e culturale per tutti. La progettazione dell'edilizia universitaria non è ancora completa però. Anzi, sarà uno dei grandi obiettivi del 2008.
Il ministro Mussi ha chiamato le università ad un'ulteriore quarta missione: educare quante più persone possibile alla cultura della complessità e alla capacità di mettere in relazione ogni ambito della società. Un appello che, su scala globale e con sfumature diverse, mi ha ricordato quello fatto dal Dalai Lama nella sua recente visita a Udine. Il premio Nobel per la pace ha evidenziato un apparente paradosso dell'era della globalizzazione. Proprio nell'epoca in cui ci sono sei miliardi di uomini sulla terra e le interazioni sono cresciute a dismisura, nessuna comunità è più autosufficiente. Tanto più crescono le relazioni, infatti, tanto maggiore è l'impatto di ogni azione compiuta da ogni singolo individuo non soltanto sul suo prossimo immediato, ma anche sull'intero pianeta.

Furio Honsell



Le immatricolazioni chiudono con un bilancio molto positivo per l'ateneo friulano.
Aumentano dell'8% le matricole dei corsi di laurea e dell'11% i nuovi iscritti alle lauree specialistiche.



Matricole, l Universit di Udine ha fatto il pieno

Quest'anno già a novembre alla chiusura degli sportelli per le immatricolazioni l'Ateneo aveva superato la soglia dei 4 mila nuovi iscritti

Solo nel 2003 era andata meglio, quando l'ateneo friulano aveva totalizzato ben 3.642 matricole, ma quell'anno era decollata la riforma del 3+2 ed erano state attivate le lauree in Architettura, Biotecnologie e Educatore professionale, tre "assi" che continuano ancora oggi a riscuotere molto successo fra i ragazzi. A quattro anni di distanza, quando ormai l'Università di Udine ha consolidato la sua offerta formativa e non può più contare sulle "novità" per incrementare il numero di nuovi iscritti e quando l'effetto boom della riforma è soltanto un ricordo, l'ateneo ha registrato un nuovo incremento di giovani che hanno scelto di iscriversi ad una delle 43 lauree a disposizione nelle sedi udinese, goriziana e pordenonese.

Numeri. Lo scorso 7 novembre, data ufficiale di chiusura degli sportelli della ripartizione didattica, l'Università di Udine ha registrato 3.587 matricole ai corsi di laurea, che significa un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente e del 4% rispetto a due anni fa. Ottimo risultato anche per le lauree specialistiche che, con 619 nuovi iscritti, hanno registrato un aumento dell'11% rispetto all'anno scorso. Complessivamnete, quindi, quest'anno ben 4.206 studenti hanno scelto di iscriversi all'università di Udine. Se si sommano i nuovi iscritti alle lauree triennali e specialistiche, quello di quest'anno è in assoluto il miglior risultato ottenuto dall'università di Udine: per la prima volta, infatti, è stata superata la soglia dei 4 mila nuovi iscritti alla data di chiusura ufficiale degli sportelli per le immatricolazioni (vedi tabella). I dati sono destinati ad aumentare, visto che molte pratiche sono ancora in corso e che per le lauree specialistiche c'è ancora tempo per iscriversi fino all'ultima sessione di laurea, nella primavera 2008. Nell'anno accademico 2003-2004, infatti, le lauree specialistiche erano appena state attivate e quindi avevano registrato soltanto 216 iscritti, che, sommati a quelli dei corsi triennali, davano 3.858 nuovi iscritti all'ateneo friulano.

Consolidamento. "Dopo due anni di leggera flessione – sottolinea il rettore Furio Honsell - c'è stato un incremento rispetto ai numeri assoluti degli ultimi tre anni. Questo indica quanto l'Università di Udine sia cresciuta. È un risultato dovuto al consolidamento di quelli esistenti e dimostra come il prestigio dell'ateneo sia cresciuto e si sia consolidato. Il nostro impegno è quello di rispondere con la qualità in tutti i servizi alla fiducia che gli studenti e le loro famiglie hanno riposto in noi".

Lauree scientifiche. La crescita delle matricole nelle

	2003-2004		2004-2005		2005-2006		2006-2007		2007-2008	
	LAUREE	SPECIALISTICHE	LAUREE	SPECIALISTICHE	LAUREE	SPECIALISTICHE	LAUREE	SPECIALISTICHE	LAUREE	SPECIALISTICHE
Agraria	239	8	243	25	238	23	196	24	213	37
Economia	480	100	522	103	524	149	543	142	632	143
Giurisprudenza	416	7	331	56	330	77	287	79	298	61
Ingegneria	706	56	564	112	584	101	525	88	621	113
Lettere	238	5	322	18	294	34	301	48	305	58
Lingue	586	24	554	34	537	72	463	69	483	101
Medicina e chirurgia	298	80	397	19	301	34	335	25	310	19
Medicina veterinaria	57	5	45	4	54	6	53	5	57	13
Scienze della formazione	186	-	170	11	169	3	225	4	243	10
Scienze matematiche fisiche e naturali	256	11	266	40	221	41	180	42	190	47
Corsi interfacolt	100	-	93	13	195	9	205	27	235	17
Totale	3.642	216	3.507	435	3.447	549	3.313	553	3.587	619
Totale	3.858		3.942		3.996		3.866		4.206	

Dati alla chiusura ufficiale degli sportelli (inizio novembre).

diverse facoltà è stata piuttosto generalizzata. Quest'anno, però, sono aumentati i ragazzi che hanno scelto le lauree scientifiche, in particolare quelle di Ingegneria, di Matematica e Informatica. Continua il successo delle lauree di Economia. Ottima tenuta per le facoltà di Agraria e Giurisprudenza e continuano a riscuotere successo alcune lauree specifiche come Comunicazione e mediazione interlinguistica, Dams, Filosofia e teoria delle forme e Conservazione dei beni culturali. Le facoltà con il maggior numero di matricole sono Economia con 632 nuovi studenti, Ingegneria con 621 e Lingue e letterature straniere con 483 immatricolati. I maggiori incrementi sono stati realizzati dalle facoltà di Ingegneria con un aumento del 18,29% e di Economia con un +16,39%. I corsi di laurea che hanno realizzato le migliori performance sono Ingegneria dell'ambiente e delle risorse e Comunicazione e mediazione interlinguistica che hanno raddoppiato gli iscritti, Economia e amministrazione delle imprese che ha registrato un aumento del 52%, il Dams con una crescita del 42,5%, Matematica con un + 37% e Filosofia e teoria delle forme con un + 32%.< **Simonetta Di Zanutto**


(galassia universit)

Resi noti i risultati dall'Agenzia delle Entrate. La quota sarà destinata al potenziamento dei servizi agli studenti. Honsell: «Un risultato che conferma la fiducia dei friulani».

Cinque per mille: 178 mila euro per oltre 3 mila donazioni all Ateneo

Sono 3.413 i cittadini contribuenti che, con la dichiarazione dei redditi 2006, hanno scelto di devolvere la propria quota del cinque per mille all'Università di Udine, destinando così all'ateneo 178.090,74 euro. I dati sono stati resi noti dall'Agenzia delle entrare che ha pubblicato sul sito Internet (www.agenziaentrate.it) gli elenchi aggiornati dei soggetti ammessi alla destinazione della quota.

L'Università di Udine si pone così al diciottesimo posto su ottantadue università italiane beneficiarie del cinque per mille, e al secondo posto, preceduta soltanto da Padova, tra le nove università del Nordest (Udine, Trieste, Scuola superiore di studi avanzati di Trieste, Padova, Venezia Ca' Foscari e Iuav, Trento, Bolzano e Verona). Ottimo anche il risultato assoluto. Udine è infatti ventisettesima su ben 410 enti italiani dell'università e della ricerca scientifica destinatari del cinque per mille.
La quota destinata «è superiore rispetto alle nostre previsioni - afferma il direttore amministrativo dell'Ateneo friulano, Daniele Livon – e conferma la sensibilità dei contribuenti a sostenere gli investimenti a favore dei giovani. Questa entrata potrà infatti essere destinata a potenziare i servizi per gli studenti, dalle infrastrutture di laboratorio alle dotazioni per la didattica e per i servizi bibliotecari».
«Discuteremo con il Consiglio degli studenti – aggiunge il rettore Furio Honsell – le proposte che saranno avanzate, in modo da procedere a investimenti utili e condivisi, che vengano incontro alle reali esigenze di tutta la comunità studentesca».
La Finanziaria 2007 prevedeva che i contribuenti potessero destinare anche alle università, attraverso le dichiarazioni dei redditi, i ricavati del cinque per mille dell'imposta sulle persone fisiche.
Il risultato raggiunto dall'Ateneo di Udine «è una gradita conferma – conclude Honsell – della fiducia e della benevolenza da parte dei friulani nei confronti della propria università. Rappresenta inoltre un ulteriore sprone per continuare ad operare al servizio del territorio».
A livello italiano, in generale, i contribuenti hanno dimostrato di aver ampiamente utilizzato la possibilità offerta dalla legge finanziaria 2006. In particolare, la metà delle preferenze è andata al volontariato, che ha totalizzato 7,2 milioni di scelte valide. La ricerca sanitaria ha ricevuto 1,89 milioni di preferenze, seguita dalla ricerca scientifica con oltre 1,87 milioni e dai Comuni, che sono stati premiati da 1,7 milioni di cittadini. z



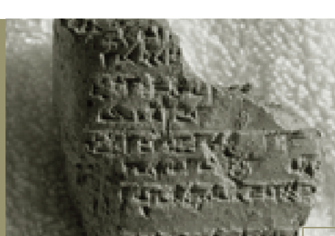
Gli archeologi dell ateneo riportano alla luce i tesori del passato

Dalle terme di Aquileia ai palazzi della Siria, dal santuario di Locri ai villaggio della Turchia: ecco tutte le scoperte realizzate nel 2007.

Dalle Grandi Terme di Aquileia all'antica capitale siriana di Qatna, dalla città di epoca greca di Locri Epizefirii all'insediamento ittita di Yassýhüyük sull'altopiano anatolico turco ai siti protostorici del Friuli centrale. Il 2007 è stato un altro anno ricco di ricerche e di scoperte per gli archeologi del dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine che hanno aperto un nuovo "fronte" con la campagna di scavi in Calabria.

Locri la greca. Nell'ambito della convenzione quinquennale stipulata con la Soprintendenza per i beni archeologici della Calabria è iniziata la missione archeologica sul sito dell'antica città greca di Locri Epizefirii (Rc), fondata sulla costa ionica calabrese nel 700 a.C. La prima campagna di scavo, diretta da Marina Rubinich, è stata dedicata prevalentemente al rilievo completo delle strutture. I lavori si sono svolti nell'area dell'importante santuario di contrada Marasà, forse dedicato ad Afrodite e famoso per il grande tempio in stile ionico costruitovi nel V sec. a.C. Ai margini del santuario è stata scoperta un'officina per la lavorazione del ferro, con un forno per la riduzione del metallo e varie strutture legate alle attività di forgia.

Qatna e i suoi palazzi. Il monumentale Palazzo Orientale dell'antica città-capitale di Qatna, ora Tell Mishrifeh, nella Siria centrale, costruito all'inizio del secondo millennio a.C., è stato portato alla luce durante la nona campagna di scavo in Siria condotta dall'Università di Udine in collaborazione con la Direzione generale delle antichità e dei musei di Damasco. Gli archeologi udinesi hanno anche rinvenuto collezioni di ceramica del XIII secolo a.C. e numerosi oggetti come intarsi in avorio e osso, sigilli, cretule con impronte di sigilli, elementi di gioielleria in pietre semi-preziose e oro, armi e ornamenti personali di bronzo. «Queste scoperte – spiega il direttore degli scavi, Daniele Morandi Bonacossi – per la prima volta consentono di comprendere l'impianto urbanistico della città antica nell'età del Tardo Bronzo, dal 1600 al 1200 a.C.». I ricercatori udinesi hanno anche rinvenuto importanti collezioni di ceramica del XIII secolo a.C.. È inoltre proseguita, in collaborazione con la Direzione delle antichità e dei musei di Siria e l'Università di Milano, la ricognizione di superficie del





1 2



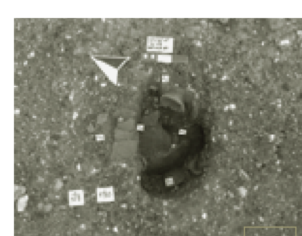


3 4

deserto della Palmirena. Il satellite ha già rivelato l'esistenza di oltre 800 siti archeologici. I lavori di scavo e di creazione di un parco archeologico a Tell Mishrifeh e di ricognizione nel deserto della Palmirena sono condotti grazie anche al sostegno della Fondazione Crup e del ministero degli Affari Esteri.

Sotto la "collina piatta". Un villaggio agricolo a ridosso di una cinta muraria a guardia di un insediamento protetto. Al centro di questo, un tempio sacrificale di forma circolare. Si presentava probabilmente così, attorno al 1500-1400 a.C., la collina turca di Yassýhüyük, 30 chilometri a sud dell'antica capitale ittita Hattusa, nel cuore dell'altipiano anatolico. È quanto ipotizzano gli archeologi dell'Università di Udine dai ritrovamenti avvenuti nel corso della campagna 2007 in Turchia. La missione delle Università di Udine, Trieste e Verona, coordinata dall'ateneo friulano, ha rinvenuto nel sito di Yassýhüyük (in turco "collina piatta") una tavoletta cuneiforme in lingua ittita contenente un elenco di feste religiose e la relativa lista delle offerte sacrificali. Dall'indagine geomagnetica sul sito è emersa la presenza di mura lungo il perimetro della collina e, al centro, di un vasto edificio circolare con entrata monumentale. La raccolta di reperti in superficie, infine, ha dimostrato la presenza, fuori le mura, di un ampio villaggio agricolo. Il rinvenimento della tavoletta «potrebbe indicare Yassýhüyük – spiega il coordinatore della missione, Frederick Mario Fales –

1 LA TAVOLETTA CUNEIFORME IN LINGUA ITTITA TROVATA A YASSÝHUYUK
2 SIGILLO CON ISHTAR SU LEONE RINVENUTO A QATNA
3 LOCRI EPIZEFIRII: VEDUTA DELL'AREA DI SCAVO
4 STUDENTI AL LAVORO SUL TUMULO DI MERETO DI TOMBA
5 CASTELLIERE DI CASTIONS DI STRADA: I VASI DELLA LIBAGIONE



5



La corte del Palazzo orientale
dell'antica città-capitale di Qatna



Studenti al lavoro sul sito
delle Grandi Terme romane di Aquileia



I sito archeologico
di Yassÿhüyük

come una delle sedi periferiche dove il re di Hattusa si recava a compiere periodici sacrifici alle divinità ittite».

La protostoria friulana. I siti protostorici del Medio Friuli sono da alcuni anni oggetto di minuziose campagne archeologiche da parte di un team di ricercatori guidati Paola Càssola grazie anche a un progetto sostenuto da undici Comuni della zona.

Nel castelliere di Castions di Strada (Ud) sono emersi oggetti databili all'VIII secolo a.C. che attestano, ed è la prima volta in Friuli Venezia Giulia, un rito di libagione o un banchetto di quell'epoca, nel contesto di un rituale di fondazione. Gli scavi si sono concentrati sugli strati dell'età del ferro e hanno portato alla luce vasi da mensa, coppe su alto piede, una scodella, una tazza e un contenitore. Finanziati da Comune, Regione e Fondazione Crup gli scavi proseguiranno anche nei prossimi anni.

Dalla seconda campagna archeologica sul tumulo funerario di Mereto di Tomba, in provincia di Udine, sono emersi indizi di inestimabile valore scientifico sulla tecnica costruttiva, sui materiali usati e sulla frequentazione e uso del sito. «Questi risultati – afferma la coordinatrice dei lavori, Càssola Guida – giustificano una campagna di scavo nel 2008 per cercare la sepoltura primaria», ossia quella del personaggio per il quale il tumulo fu innalzato. «Su una piattaforma di pietre – spiega la direttrice dei lavori, Elisabetta Borgna –, con un diametro di base di circa 25 metri e un'altezza di 6 metri e mezzo, si erge il corpo del tumulo di grandi dimensioni».

Aquileia: dopo le Grandi Terme. Una inedita sequenza stratigrafica completa che arriva fino ai giorni nostri e che getta nuova luce su fasi poco o per nulla conosciute della storia di Aquileia: periodi come quello dell'abbandono e del riuso a scopo abitativo dei ruderi delle Terme (a partire dal VI–VII secolo) e le successive spoliazioni e ristrutturazioni dell'area, con nuove case e bonifiche a fini agricoli (X–XVI secolo). È la principale scoperta fatta nel corso della sesta campagna di scavo sul sito delle Grandi Terme di Aquileia grazie a uno scavo nel settore sud-occidentale dell'imponente edificio pubblico costruito nel IV sec. d.C.. La missione fa parte del progetto congiunto Università di Udine-Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia diretto da Frederick Mario Fales e Franca Maselli Scotti. «Abbiamo anche continuato l'opera di valorizzazione del sito – spiega la direttrice dei lavori, Marina Rubinich – , con opere di consolidamento dei saggi più profondi e con l'asportazione di oltre 900 tonnellate di terra di scarico accumulata negli anni precedenti che ostacolava il prosieguo delle ricerche e impediva la visione complessiva dell'area». Alla campagna 2007, finanziata da Ateneo, Banca FriulAdria e Provincia di Udine, hanno partecipato 41 studenti, tre dei quali con la mansione di responsabili di settore.

< Stefano Govetto





LAVORO DI RICOGNIZIONE A YASSÝHUYUK.
IL GRUPPO DI LAVORO CHE HA OPERATO IN SIRIA.

La ricerca dell Ateneo va in orbita per frenare la vecchiaia

I risultati dell'esperimento partito con lo schuttle Discovery da Cape Canaveral. A bordo c'erano anche le cellule di ratto coltivate dai ricercatori dell'università udinese.

Valutare gli effetti delle radiazioni cosmiche e della microgravità su un campione di cellule tiroidee di ratto, somiglianti a quelle dell'uomo, coltivate in vitro ed esposte in ambiente spaziale. È l'obiettivo dell'esperimento messo a punto da un gruppo di ricercatori del dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica dell'Università di Udine impegnati nello studio dell'invecchiamento dell'uomo. L'esperimento, approvato dalle Agenzie spaziali americana (Nasa) ed europea (Esa), è rimasto in orbita attorno alla Terra per tredici giorni sulla Stazione spaziale internazionale nell'ambito della missione Esperia. Lo spazio è infatti un luogo d'invecchiamento veloce e questo permette di esplorare le modificazioni che il nostro organismo subisce in tempi più brevi: probabilmente poche settimane invece di anni. La coltura cellulare selezionata dagli scienziati udinesi era inserita in uno speciale contenitore partito con lo shuttle Discovery il 23 ottobre scorso dal Centro di lancio "J.F. Kennedy" di Cape Canaveral (Stati Uniti) alla volta della Stazione spaziale. Il contenitore, preso in consegna dai sette astronauti dell'equipaggio della navetta tra cui l'italiano Paolo Nespoli, è rimasto esposto all'ambiente cosmico fino al 7 novembre quando il Discovery è rientrato sulla Terra. Ritornate a Udine le cellule sono state sottoposte a protocolli di purificazione del materiale biologico che ora viene studiato dai laboratori dell'Ateneo e di altri centri di ricerca italiani. Osservare e valutare gli effetti delle radiazioni cosmiche e della microgravità su questo campione di cellule servirà non solo a ridurre i rischi per gli astronauti, che in futuro affronteranno missioni sempre più lontane, ma anche possibilmente a ottenere importanti "ritorni a terra". «L'obiettivo finale – spiega Francesco Saverio Ambesi Impiombato, coordinatore del gruppo di ricerca composto da Francesco Curcio, Antonella Meli, Giuseppina Perrella e Anna Maria Zambito – è individuare rimedi utili a migliorare la qualità della vita nella fase di invecchiamento. Per esempio, farmaci capaci di ritardare l'indebolimento del sistema immunitario». L'esperimento udinese rientra nel campo scientifico del progetto nazionale "Applicazioni biotecnologiche dalle molecole all'uomo: la ricerca spaziale applicata al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana" (MoMa), finanziato dall'Agenzia spaziale italiana e coordinato dall'Ateneo friulano. Del progetto fanno parte oltre 500 scienziati, 38 istituzioni e una decina di imprese del settore aerospaziale. **< Stefano Govetto**



PAOLO NESPOLI NELLA STAZIONE SPAZIALE CON IL CAMPIONE DI CELLULE DELL'UNIVERSITA DI UDINE.

Arti visive contemporanee, fondi dall Ue per studiarle e conservarle

Grazie ad un finanziamento di 243 mila euro, il Dams avvierà un nuovo percorso di studi e un network internazionale di ricerca sulle opere audiovisive e multimediali

La Commissione europea, nell'ambito del Lifelong learning programme 2007-2013, il fondo europeo destinato a finanziare reti internazionali di ricerca e cooperazione scientifica, ha destinato 243 mila euro per il progetto di durata triennale, nell'ambito della valorizzazione delle opere audiovisive multimediali, ideato e coordinato da un team di docenti e ricercatori del corso di laurea Dams – discipline delle arti, della musica e dello spettacolo dell'università di Udine con sede a Gorizia. Il progetto, denominato Ippcva (Ideation, presentation, preservation of contemporary visual arts), prevede la messa a punto e l'avvio di un nuovo curriculum di studio europeo dedicato alle arti visive contemporanee e la costituzione di un network di ricerca, punto di riferimento internazionale per la riflessione scientifica e la pratica conservativa dell'arte dei media e digitale in genere, attraverso una fitta attività in collaborazione con le università partner di Amsterdam, Bochum e Parigi III. Ippcva definirà un programma formativo di alto profilo, che si concreterà in un master internazionale di secondo livello dedicato alle nuove professionalità richieste dal mercato nell'ambito della media art. Il team di ricerca Ippcva, diretto da Cosetta Saba e Leonardo Quaresima, che lavorano nell'ambito dei due laboratori di cinema "Crea" (Centro ricerche ed elaborazioni audiovisive) e "La camera ottica dell'ateneo friulano a Gorizia, mira a definire una nuova figura professionale in grado di operare all'interno del complesso di trasformazioni che investono continuamente le forme d'arte a base tecnologica, capace di pianificare strategie vincenti per l'esposizione, la prevenzione e l'archiviazione di opere audiovisive multimediali. Il progetto non si limiterà alla definizione di strategie di conservazione e restauro di media analogici, come videotape, cinema d'artista, film sperimentali, ma si focalizzerà anche sulla necessità di mettere a punto protocolli chiari per il mantenimento e il recupero di tutte quelle forme d'arte digitali, indipendenti dai supporti, ma altrettanto esposte al rischio dell'obsolescenza e dell'oblio. Ippcva, inoltre, integrerà e potenzierà la formazione professionale del master di I livello dell'ateneo di Udine in "Ideazione, allestimento, conservazione delle arti visive contemporanee" attivato nel 2006 con la collaborazione dell'Archivio storico delle Arti contemporanee – La Biennale di Venezia e il sostegno dell'assessorato alla cultura di Gradisca d'Isonzo.

Workshop tra Italia e Austria per gli aspiranti architetti.
Una collaborazione didattica
per confrontarsi e prepararsi al mondo del lavoro.

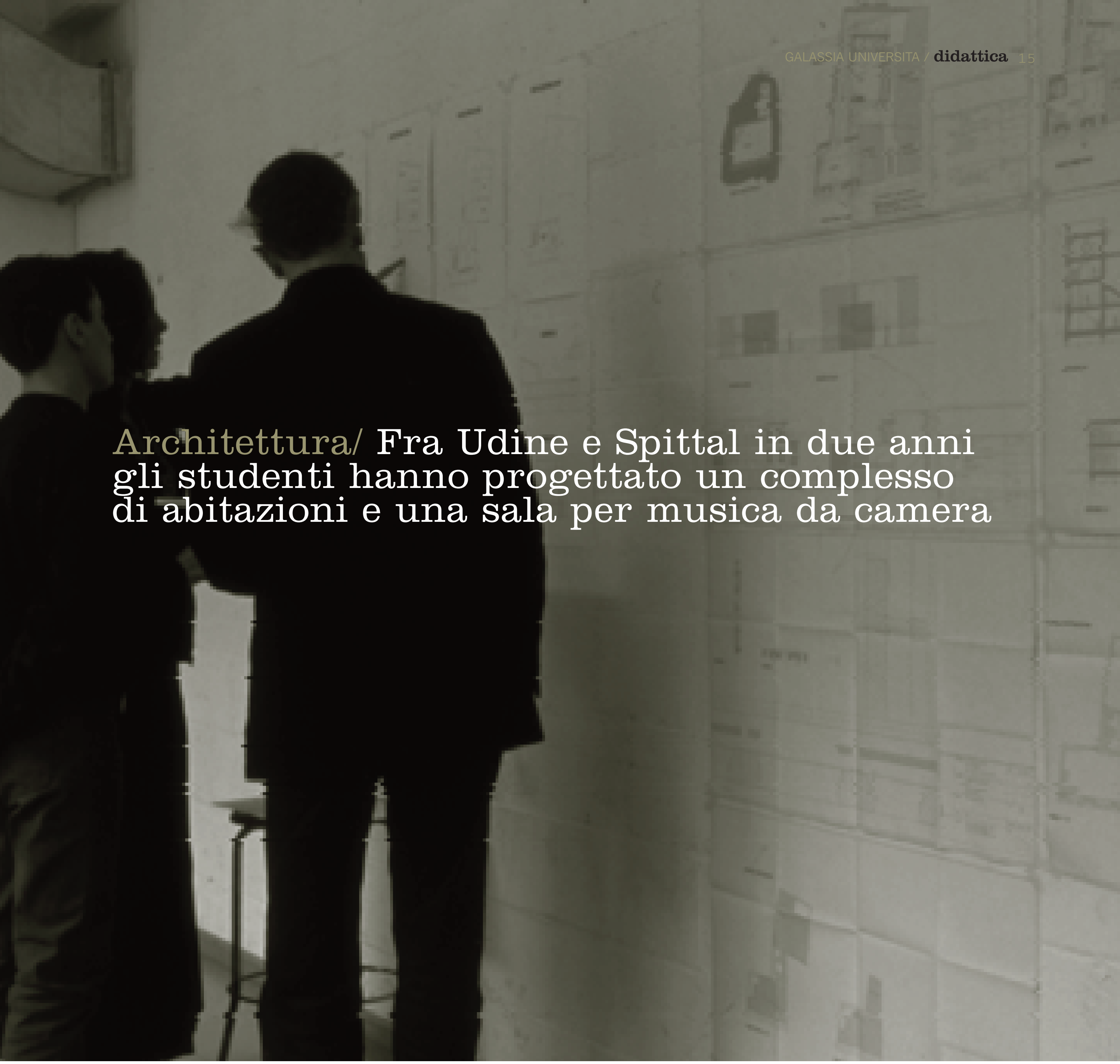
Imparare l architettura sul campo

Mettere le mani in pasta, sperimentando idee e tecniche di progettazione, ponendosi a confronto con colleghi studenti e illustri architetti di mestiere, italiani e austriaci. Passare, insomma, dalla teoria alla pratica sul campo, progettando non per esercizio di stile, ma con finalità reali, realizzando lavori che dal disegno sulla carta prenderanno la forma di reali edifici ad uso pubblico. È l'esperienza di alto valore formativo, e per certi versi emozionante per studenti architetti in erba, offerta dal workshop di progettazione svolto tra Italia e Austria. L'iniziativa è stata pensata per gli studenti della facoltà di Ingegneria dell'università di Udine iscritti al corso di laurea in Scienze dell'architettura, che hanno frequentato, nel 2006 e 2007, il Laboratorio di caratteri morfologici. Una collaborazione didattica con la vicina Austria che si inserisce nel solco della tradizionale attenzione dell'Ateneo friulano per le relazioni internazionali. «Un'esperienza – sottolinea Alberto Pratelli, ordinario di composizione architettonica e urbana, responsabile del Laboratorio e tra gli organizzatori dell'iniziativa – che rappresenta proprio quello che l'Europa chiede, in questi anni in cui si procede via via a ritarare gli ordinamenti al fine di migliorare l'efficacia e la qualità dei percorsi di laurea in un ambito sempre più integrato della formazione a livello europeo». L'idea originaria era quella di organizzare un corso di laurea che permettesse di ottenere un titolo riconosciuto in Italia e in Austria. «Questo sarà possibile – precisa Pratelli – se si faranno programmi in cui un eventuale anno svolto nella sede estera corrispondente possa essere riconosciuto». Dunque, intanto, ci si è indirizzati verso l'iniziativa del workshop, come esperienza di progettazione architettonica interfrontaliera. Sia nel 2006 che nel 2007, una parte degli studenti del Laboratorio di caratteri morfologici ha optato, come programma, per un progetto in comune con Spittal an der Drau, in Austria. Workshop di questo tipo «sono utilissimi agli studenti – precisa Pratelli – per abituarsi al lavoro di confronto con esperienze diverse: il modo migliore per prepararsi al mondo del lavoro d domani».

Nel 2006 dodici studenti dell'ateneo di Udine con 18 studenti della carinziana Fachhochschule Technikum di Spittal an der Drau hanno lavorato tra Udine e Spittal allo studio e progetto di un complesso di abitazioni a Millstatt, presso il Mildstatsee, da progettare con soluzioni di economia e risparmio energetico, tramite le più aggiornate soluzioni



STUDENTI IMPEGNATI CON MODELLI IN SCALA



Architettura/ Fra Udine e Spittal in due anni gli studenti hanno progettato un complesso di abitazioni e una sala per musica da camera





1 2

degli standard delle “case passive”, ossia progettate non soltanto con il fine del risparmio energetico, ma anche per trovare nuove tipologie architettoniche da destinare alla residenza. La progettazione comune, realizzata attraverso gruppi misti di studenti italiani e austriaci, si è protratta da marzo a luglio con settimane di lavoro sul campo svolte tra Udine e l’Austria e un seminario dell’architetto Helmut Dietrich sull’utilizzo del materiale legno negli usi più innovativi e nelle case “passive”. A Spittal, in luglio, la chiusura del workshop, con l’esposizione e confronto dei diversi progetti. Il workshop è stato ispirato dallo stesso Dietrich, progettista leader in Austria nel campo degli edifici in legno realizzati con le tecnologie più avanzate.
L’esperienza si è ripetuta l’anno successivo, nel 2007, con diciotto studenti del Laboratorio di caratteri morfologici di Udine e diciotto studenti della Fachhochschule Technikum di Spittal. Da aprile a luglio la progettazione ha avuto come fine la realizzazione di una sala per la musica da camera a Gmünd, cittadina di grande interesse storico, oggi dedicata all’arte, a pochi chilometri a nord di Spittal an der Drau. «La collaborazione instaurata grazie ai workshop – afferma Pratelli – ha permesso agli studenti udinesi di confrontarsi con altri a livello internazionale e di conoscere modi nuovi di lavorare, progettare e apprendere».
Nel 2006 e 2007 per l’Ateneo di Udine hanno coordinato la progettazione Alberto Pratelli, responsabile del Laboratorio di caratteri morfologici, e Alessandro Ronco, come progettista esterno e docente a contratto all’università d Udine. Per la Fachhochschule Technikum di Spittal, hanno coordinato la progettazione Peter Nigst, architetto viennese della tradizione moderna e docente al Carinthia Tech Institute, ed Helmut Dietrich.
< Silvia Pusiol



3

1 UN GRUPPO MISTO DI STUDENTI UDINESI E AUSTRIACI IMPEGNATI NELLA PROGETTAZIONE
2 UN MOMENTO DI PRESENTAZIONE DEI PROGETTI CON PETER NIGST
3 SI ANALIZZANO I MODELLI; A DESTRA HELMUT DIETRICH E AL CENTRO ALESSANDRO RONCO

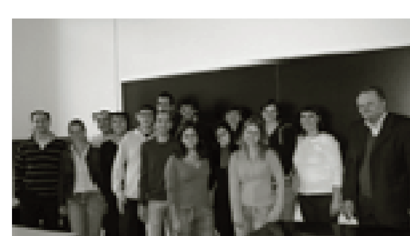
Al via il primo master per professionisti del settore bancario

Il percorso formativo offrirà più rapide possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Sostenuto dalle Bcc con 100 mila euro all’anno.

Ha preso il via all’inizio di ottobre il master di primo livello per “Operatore bancario” attivato dall’università di Udine grazie al generoso sostegno della Federazione Banche del Credito Coopertaivo del Friuli Venezia Giulia. Sedici gli studenti che hanno aderito all’innovativa iniziativa messa in atto da Ateneo e Bcc, il cui obiettivo è formare i neolaureati, principalmente in “Banca e finanza”, con competenze teoriche, ma soprattutto operative, offrendo così maggiori e più rapide opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. Il master in Operatore bancario, infatti, si caratterizza per il forte impegno nell’attività di tirocinio, reso possibile alla disponibilità delle strutture delle Bcc. «Gli studenti – precisa il direttore del master, Stefano Miani – seguono un percorso di formazione lungo un anno, con una componente di lavoro in azienda pari al 50 per cento. Una volta completato il master, dunque, gli studenti sono in grado di inserirsi immediatamente nel mondo del lavoro».

«Un investimento che abbiamo fatto volentieri – afferma Italo Del Negro, presidente della Federazione – perché ci consentirà di disporre di personale che ha superato una duplice selezione: quella dell’Università e quella delle nostre banche. Non ci può essere garanzia migliore per la qualità della formazione». «Nell’ultimo biennio – aggiunge Del Negro – le Bcc regionali hanno assunto un’ottantina di nuovi dipendenti, quasi tutti laureati in materie economiche. Pur motivati e preparati dal punto di vista teorico, mancavano però delle competenze specifiche, come, ad esempio, la conoscenza delle tecniche di vendita applicate ai prodotti finanziari e assicurativi e le procedure informatiche di front e back office. Il master servirà proprio a questo».

Sostenuto dalle Bcc con un impegno finanziario annuo pari a 100 mila euro, il master rappresenta dunque un prezioso percorso formativo per i laureati triennali in “Banca e finanza” che ambiscono a uno sbocco professionale locale, rendendoli professionisti specializzati, immediatamente impiegabili nel mondo del lavoro e in particolare nell’ambito del sistema di credito regionale. Più che soddisfatto dell’iniziativa anche il preside della facoltà di Economia, Gian Nereo Mazzocco. «È la prima iniziativa – ha detto – sostenuta da una realtà privata, che si affianca al master in Economia e turismo sostenuto dalla Camera di Commercio di Udine. Entrambi i progetti, dimostrano concretamente la capacità dell’Ateneo di lavorare con il territorio per il territorio».



I SEDICI STUDENTI DEL MASTER CON IL DIRETTORE STEFANO MIANI


(vita d atene)

L educazione Ł uno strumento. Imparate come usarla

Il Dalai Lama conquista gli studenti. A Udine Tenzin Gyatso ha parlato di responsabilità globale, valori interiori e conoscenza. E ha invitato i giovani ad agire

«La conoscenza e l'educazione sono fondamentali per la crescita delle persone. Ma da sole non bastano. Basti pensare agli organizzatori dell'attentato dell'11 settembre: erano sicuramente persone che avevano studiato molto. E necessario saper usare l'intelligenza nella maniera corretta: solo questa è la strada per raggiungere la felicità e il benessere». E un messaggio che invita a coniugare la conoscenza alla compassione quello che il XIV Dalai Lama, Tenzin Gyatso, ha lanciato al palasport Carnera gremito da oltre tremila studenti delle scuole della provincia e dell'università di Udine, durante l'incontro organizzato dal Centro di Accoglienza e promozione culturale E. Balducci di Zugliano e dal Centro per lo studio e la pratica della filosofia e della psicologia buddista Cian Ciub Ciö Ling di Polava.

«L'epoca che viviamo è straordinariamente complessa – ha ribadito il rettore Furio Honsell -. Lo sbaglio più grande che noi educatori possiamo fare è quello di presentare ai giovani una realtà semplificata, perché sarebbe semplicistica, e i giovani a loro volta pensare che esistano delle scorciatoie per risolvere i problemi. In un'epoca di squilibri sociali e ambientali gravissimi, dobbiamo perseguire una strada di dialogo, apertura, confronto, sforzo rigoroso di comprensione, e di azione rispettosa ma ferma, partendo dai grandi valori di cui siamo tutti portatori che sono i valori e i diritti umani di giustizia, di pari opportunità per tutti gli esseri viventi, in una parola sola: di Pace».

Un essere umano che comunica e si confronta con altri esseri umani. Con questo approccio il Dalai Lama ha infuso fiducia e senso di responsabilità nei giovani che lo ascoltavano in silenzio. Tra i molti temi toccati la ricerca della felicità cui anelano tutti gli uomini, la sfida che attende le nuove generazioni nel dare nuova "forma" al futuro del pianeta e nel risolvere le gravi problematiche che lo affliggono, l'urgenza di comprendere che il benessere globale va ripensato in termini di responsabilità globale, l'importanza dell'azione accanto alla ricchezza della preghiera.

«Scuola e università devono colmare il deficit di valori che religione e famiglia da sole non riescono a riempire - ha evidenziato Tenzin Gyatso -. Ma la sola conoscenza, senza lo sviluppo di valori umani e interiori quali amore e benevolenza, non potrà creare una società felice». Lunghi applausi hanno suggellato l'incontro, al quale erano presenti 500 tra studenti, docenti e personale dell'ateneo friulano.

Un'occasione straordinaria, come l'ha definita Honsell, di crescita interiore. **< Francesca Pelessoni**

IL RETTORE SALUTA IL DALAI LAMA
UN'IMMAGINE DELLA PLATEA

NELLA PAGINA PRECEDENTE: IL DALAI LAMA SFOGLIA
IL VOLUME DI PRESENTAZIONE DELL'UNIVERSITA DI UDINE





Immagini, pensieri e parole per raccontare Schnitzler

L'ateneo consacra lo scrittore austriaco con una mostra fotografica itinerante, un convegno internazionale e una retrospettiva sulle pellicole tratte dai suoi libri.

La modernità e la "visionarietà" di Arthur Schnitzler in immagini, pensieri e parole. L'Ateneo friulano, in collaborazione con l'Associazione biblioteca austriaca, ha voluto consacrare l'indiscussa statura dello scrittore austriaco con la mostra itinerante "Arthur Schnitzler: da Vienna all'Europa" curata da Luigi Reitani (su progetto grafico di Marco De Anna del Centro comunicazione e stampa dell'ateneo), che, dopo il passaggio al Visionario di via Asquini, fino al 14 gennaio sarà esposta nell'atrio di Palazzo Antonini, per migrare quindi alla Biblioteca statale di Trieste fino al 15 gennaio.

In trenta pannelli, il racconto della vita e dell'opera dell'autore, che Reitani utilizza anche come "una sonda per penetrare in un'epoca assolutamente straordinaria".

Nelle otto sezioni esposte (la mostra completa ne conta 18, per un totale di 60 pannelli), viene così ripercorsa, in tutte le sue sfaccettature, la complessa immagine dello scrittore, dalla giovinezza a Vienna all'epoca della Ringstrasse, con le trasformazioni della capitale austriaca, dalla formazione medica all'apertura all'impressionismo con il gruppo di scrittori de "La giovane Vienna" che rinnovarono la letteratura austriaca (oltre allo stesso Schnitzler, anche Hofmannsthal, Beer-Hofmann e Bahr), dal rapporto con i grandi temi del suo tempo (la psicoanalisi, ma anche l'antisemitismo e il sionismo) al legame strettissimo di Schnitzler con il cinema. Un interesse molto forte, che spiega anche "lo statuto visivo di molti testi schnitzleriani" che ha sedotto così tanti registi di fama internazionale, ultimo fra tutti Stanley Kubrick con Eyes Wide Shut.

"Fin dal 1911 – chiarisce Reitani, professore straordinario di Letteratura tedesca all'Università di Udine – Schnitzler iniziò ad occuparsi di cinema, anche collaborando alle sceneggiature tratte dalle sue opere o scrivendo dei soggetti originali, come quello, mai realizzato, per il regista tedesco Georg Wilhelm Pabst. La sua stessa scrittura è influenzata dalle tecniche cinematografiche. Con il cinema, insomma, ha un rapporto bi-direzionale. Schnitzler amava molto andare a vedere dei film in sala: nel suo diario ha annotato tutte le pellicole viste, che pare ammontino a 1.500. Inoltre, per un periodo, lavorò anche come consulente per una casa cinematografica di Vienna".

Ma non solo di cinema si occupa l'esposizione, che mette in mostra foto provenienti dal Deutsches Literaturarchiv, dalla Marbach am Neckar



Oesterreichische Nationalbibliothek di Vienna e dalla biblioteca universitaria di Cambridge: "Le sezioni di questa mostra sono finestre aperte sulla vita dello scrittore austriaco – prosegue Reitani -, sui rapporti con le correnti del suo tempo e con i problemi della sua epoca, dalla psicoanalisi all'antisemitismo e al sionismo. Schnitzler è un autore di grande modernità: di questa sua modernità è espressione, per esempio, l'interesse per la cultura di massa. Con questa mostra e le altre iniziative realizzate abbiamo voluto evidenziare l'attualità di questo scrittore. Il lavoro fatto è il risultato dell'impegno di più persone, che, in istituzioni diverse, si sono dedicate all'opera di Schnitzler: io stesso da tempo volevo lavorarci, a Trieste ci stava lavorando Clara Bonanno, che ha firmato la rassegna cinematografica assieme a Francesco Pitassio".

A Schnitzler l'Università di Udine ha dedicato altre tre iniziative, oltre alla mostra documentaria promossa in collaborazione con il Cec e la Biblioteca statale di Trieste: il convegno internazionale "Arthur Schnitzler e il suo doppio" promosso dal 14 al 17 novembre a Palazzo Antonini con l'Associazione biblioteca austriaca e dedicato alle opere narrative e teatrali dell'autore che hanno conosciuto una seconda vita cinematografica, la retrospettiva sulle pellicole tratte dai suoi libri "Girotondo. Arthur Schnitzler e il cinema" (organizzata con il Cec, Alpe Adria Cinema, Cinemazero, La cineteca del Friuli) e una mostra bibliografica in collaborazione con la Biblioteca civica Joppi di Udine.

< Camilla De Mori

LA MOSTRA ALLESTITA NELL'ATRIO DI PALAZZO ANTONINI A UDINE

Solenne cerimonia a Gorizia per l'apertura del XV anno accademico. Nasce il primo dipartimento in Comunicazione e cinema

Nel 2010 pronto il nuovo Campus universitario

Il sogno di un Campus universitario a Gorizia intorno a Palazzo Alvarez, nel quale concentrare tutte le attività di ricerca e didattica, non è più solo un progetto, ma una certezza. Tra un anno partiranno infatti i lavori nell'area del complesso ex-Stella Matutina ed ex-Locchi e, se i tempi saranno rispettati, nell'anno accademico 2010-2011 il primo dei tre edifici della nuova sede sarà pronto. A metà del 2010 è prevista inoltre la conclusione dei lavori di restauro e ripristino del monastero di Santa Chiara, destinato alle attività di ricerca, didattica e dipartimentali del Dams.
Ma le buone notizie per il polo goriziano dell'Università di Udine non finiscono qui. Come ha annunciato il rettore Furio Honsell durante la cerimonia di apertura del nuovo anno accademico nell'aula magna dell'Iti Galilei, nel 2008 la presenza dell'Ateneo friulano sarà ulteriormente consolidata con la nascita del primo dipartimento a Gorizia, articolato in due sezioni: una in Scienze e Metodologie della Relazione e della Comunicazione che sarà ospitata nell'ex-Casa Lenassi, l'altra in Scienze del Cinema e della Musica che troverà sede a Palazzo Alvarez e al Palazzo del Cinema.
«Capitalizzando sull'entrata di nove nuovi Paesi nell'area Schengen, tra cui la Slovenia - ha evidenziato Honsell -, sugli straordinari esempi di imprenditoria innovativa presenti sul territorio, sul nascente Parco Scientifico e tecnologico, Gorizia ha di fronte a sé straordinarie opportunità di sviluppo se saprà investire nell'alta formazione e nella ricerca a forte contenuto di conoscenza».
È necessario quindi «realizzare un modello strategico nuovo di rapporto Università-territorio e a questo fine ripropongo una costituente per l'Università a Gorizia, da realizzarsi entro il prossimo anno. Mi dichiaro inoltre disponibile a siglare accordi paritetici sul piano finanziario fifty-fifty tra Università e territorio – ha proseguito il rettore –. È altrettanto urgente, però, che i due sistemi universitari regionale e sloveno si incontrino ed elaborino una strategia congiunta».
Il presidente del Consorzio per lo sviluppo del Polo universitario di Gorizia, Nicolò Fornasir, ha confermato la piena disponibilità dell'ente a concorrere, nell'ambito delle proprie competenze e capacità, allo sviluppo della realtà universitaria «su un duplice piano: quello


1

1 LA PLATEA NELL'AULA MAGNA DELL'ITI GALILEI
2 GIORGIO PRESSBURGER DURANTE LA PROLUSIONE
3 IL RETTORE LEGGE LA SUA RELAZIONE





2 3

della 'qualità' e del 'fare sistema'». Dopo l'intermezzo "E ora, pubblicità!", realizzato dagli studenti del Laboratorio di ricerca e pratica pubblicitaria Adlab@go coordinati da Giovanni Lunghi, il regista e scrittore Giorgio Pressburger, docente del Dams, ha tenuto la prolusione "Apprendistato per una metamorfosi". Innovazione e molteplicità dell'offerta didattica caratterizzano la sede goriziana: 4 lauree triennali, 7 specialistiche, 4 master di primo livello, 1 dottorato di ricerca internazionale. Da quest'anno è attivo inoltre il nuovo corso di Laurea specialistica/Master interateneo in Discipline del cinema/Études cinématographiques con l'ateneo francese Paris III-Sorbonne Nouvelle. Sono ormai 74 i docenti incardinati a Gorizia e a Cormons, parecchie decine i professori a contratto. In crescita il numero degli studenti che, alla chiusura della immatricolazioni, registrava 400 nuove matricole, di cui 316 ai corsi triennali, segnando un +3,36% rispetto allo scorso anno, e si prevede che complessivamente il numero degli studenti iscritti raggiungerà le 2300 unità.

Sul fronte degli investimenti nel 2007 l'Università ha speso a Gorizia 5,3 milioni di euro, di cui 3,2 milioni per gli stipendi di docenti e ricercatori, 400 mila euro per il personale tecnico-amministrativo, 900 mila per spese di investimento, 650 mila in ulteriori contratti di insegnamento e 150 mila per spese di funzionamento.

< Francesca Pelessoni

L Ateneo di Udine a Gorizia

Iscritti (al 5-11-07)	**2078**	Volumi in biblioteca	**7000**
Immatricolati (al 5-11-07)	**400**	Volumi di argomento teatrale (Fondo Duse)	**1265**
Laureati	**2231**	Tesi di laurea in biblioteca (anni 2003-2007)	**1504**
Corsi di laurea triennale	**4**	Unità audiovisive	**1680**
Corsi di laurea specialistica	**7**	Prestiti/Consultazioni prestiti e 2257 consultazioni (al 31-10)	**1920**
Master di I livello	**4**	Prestiti interateneo	**319**
Dottorati di ricerca	**1**	Prestiti interbibliotecari	**47**
Scuole estive	**2**	Progetti di tirocinio nel 2006/2007	**350**
Docenti incardinati	**74**	Studenti scambi Socrates/Erasmus in uscita e 13 in entrata (previsione a.a. 2007-08)	**60**
Personale tecnico-amministrativo	**15**		

Inaugurato il XVI anno accademico dell'Università di Udine nella Destra Tagliamento. Nel 2007 investiti 2,5 milioni di euro

A Pordenone nasce il dipartimento di Ingegneria e Scienze dell innovazione

Il 1° marzo 2008 sarà una data storica per il polo pordenonese dell'Università di Udine, quando partirà il primo dipartimento di Ingegneria e Scienze dell'Innovazione. Sarà una struttura di ricerca indispensabile per realizzare il completo incardinamento dei docenti di ingegneria e tecnologie multimediali sul territorio della Destra Tagliamento e includerà i laboratori di meccatronica e visione artificiale e, a breve, quelli di macchine e di elettromagnetismo.

Ad annunciare con soddisfazione la novità più importante del nuovo anno accademico è stato il rettore Furio Honsell durante l'affollata cerimonia di inaugurazione dei corsi attivati dall'ateneo friulano a Pordenone, svoltasi nella sede del corso di laurea in Infermieristica in via della Comina.

«L'Università a Pordenone è oggi una realtà compiuta e permanente – ha sottolineato Honsell - e i quattro filoni di ingegneria, economia, comunicazione multimediale e infermieristica costituiscono per la nostra Università e per la città di Pordenone una caratterizzazione reciproca irrinunciabile. Insieme al Consorzio Universitario dobbiamo continuare a operare secondo il nuovo modello di rapporto Università-territorio che abbiamo avviato».

Altra novità riguarderà la laurea magistrale in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media che diventerà "interclasse", ovvero i contenuti del corso riguarderanno non solo la classe di Scienze delle comunicazione, ma anche quella di Informatica, in seguito alla riforma prevista dal decreto ministeriale 270/2004. Di conseguenza i laureati di questo corso biennale acquisiranno competenze in entrambi i settori e avranno maggiori chances nel mondo del lavoro.

Nel 2007 l'Ateneo a Pordenone ha investito 2,5 milioni di euro. Di questi, 150 mila per spese di funzionamento, 1,5 milioni per gli stipendi di 30 docenti e ricercatori che devono essere incardinati per legge per poter rispettare i requisiti minimi di docenza, 450 mila euro per le 16 unità di personale tecnico-amministrativo e i rimanenti 400 mila euro per supplenze e ulteriori contratti di insegnamento. A fronte di questi costi ci sono stati ricavi per 650 mila euro provenienti dal Consorzio e 900 mila euro da contributi degli studenti.

Significativi i risultati ottenuti sul versante degli iscritti. Alla data di chiusura delle immatricolazioni, considerando le lauree triennali e specialistiche, si contavano complessiva-

L Ateneo di Udine a Pordenone

Iscritti (al 5-11-07, di cui 300 al 1° anno *)	**990**
Laureati (al 10/11/07)	**1.272**
Corsi di laurea triennale	**4**
Corsi di laurea specialistica	**2**
Master di primo livello	**1**
Dottorati di ricerca	**1**
Docenti incardinati	**30**
Personale tecnico-amministrativo	**16**
Volumi in biblioteca	**10.500**
Tessere rilasciate	**2.100**
Titoli in videoteca	**750**

Prestiti (da gennaio a ottobre 2007)	**3.000**
Postazioni pc laboratori informatici	**90**
Laboratori per la didattica	**8**
Tirocini (attivati nell'a.a. 2006/2007)	**41**
Eventi convegnistici e seminariali	**35**
Studenti in entrata Erasmus	**3**
Studenti in uscita Erasmus	**15**

* Nel dato complessivo non sono compresi gli iscritti ad altri corsi della Facoltà di Ingegneria di Udine che optano per frequentare e sostenere gli esami del I anno a Pordenone e che per l'a.a. 2007/08 attualmente sono 26, poiché risultano, come dato statistico, aggregati ai rispettivi corsi di studio.





1 2

mente 389 iscritti ad Economia, 198 a Ingegneria, 303 a Scienze della Formazione, 100 a Infermieristica, per un totale di 990 studenti, di cui 300 al primo anno di corso, destinati ad aumentare con la regolarizzazione delle pratiche di passaggio o trasferimento in entrata. Dai corsi attivati nella Destra Tagliamento in questi anni sono usciti 1272 laureati.
Il 2007 è stato inoltre l'anno di attivazione del primo corso di dottorato di ricerca in Comunicazione Multimediale che consente all'ateneo di proporre un'offerta formativa unica nel settore dei new media con un ciclo completo all'interno della facoltà di Scienze della formazione: il corso di laurea triennale in Scienze e tecnologie multimediali, la laurea specialistica in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media e, appunto, il dottorato di ricerca.

Il presidente del Consorzio Universitario di Pordenone, Giovanni Pavan, ha posto l'accento sul «livello qualitativo dei corsi che, grazie all'impegno dell'università, sappiamo garantire, livello che si ripercuote positivamente sui tempi medi di assunzione di un laureato».
Dopo l'intermezzo audiovisivo realizzato a Mosca dagli studenti in Scienze e tecnologie multimediali e Linguaggi e tecnologie dei nuovi media coordinati da Marco Rossitti, il presidente del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali Gian Luca Foresti ha tenuto la prolusione "Dalla visione naturale alla visione artificiale", al termine della quale ha presentato un sistema di visione artificiale per applicazioni di sicurezza in ambienti reali.
< Francesca Pelessoni

1 IL RETTORE LEGGE LA SUA RELAZIONE
2 GIAN LUCA FORESTI DURANTE LA PROLUSIONE
3 LA PLATEA GREMITA NELLA SALA CONVEGNI DEL VILLAGGIO DEL FANCIULLO



3

Udine modello di accoglienza per gli studenti stranieri

In sette anni 1.700 studenti stranieri hanno trascorso un periodo di studio all'ateneo udinese. Il tasso di crescita è dell'1,9% a fronte di una media italiana ferma allo 0,8%

Un servizio d'accoglienza di altissima qualità, il rispetto dei bisogni e delle esigenze degli studenti, la personalizzazione del servizio, la professionalità del Servizio Studenti Internazionali del Centro Rapporti Internazionali, diretto da Elisabetta Vecchio, sono gli ingredienti della formula che ha trasformato il problema della mobilità studentesca in un'opportunità e un valore aggiunto per l'Università e per la città di Udine. Negli ultimi anni questo modello è divenuto d'eccellenza a livello nazionale e internazionale, tanto da essere inserito, nel 2005, tra le best practice permanenti dall'Agenzia Nazionale Erasmus (ora Life Long Learning Programme). A ulteriore conferma di questo successo, quest'anno lo staff del Servizio è stato invitato dal ministro Mussi a partecipare ai festeggiamenti del ventennale del Programma Erasmus. A conferma dell'attualità del modulo operativo, le procedure adottate dall'ateneo sono state protagoniste nell'ambito della Conferenza Nazionale di Valorizzazione, organizzata dall'Agenzia Nazionale LLP.

Anche i numeri raccontano il successo del servizio: dal 2000 a oggi, sono giunti a Udine in totale circa 1.700 studenti stranieri, mentre il tasso d'uscita annuale è circa dell'1,9%, quando la media nazionale si attesta attorno allo 0,8%. Dall'anno accademico 2000-2001, quando gli studenti stranieri erano 182, il numero è cresciuto costantemente ogni anno fino a toccare quota 271 nell'anno accademico 2006-2007. Nel primo semestre di quest'anno sono 153 gli studenti stranieri che hanno presentato domanda per trascorrere un periodo di studio nel nostro Ateneo e sono in molti a scegliere di prolungare il loro soggiorno (la stima è dell'8% sui dati del 2006-2007).

Il segreto di questo successo? Una buona pratica di relazioni pubbliche continuata nel tempo e orientata alla qualità delle relazioni interne ed esterne con partner sia in Italia che all'estero, il contatto con il territorio, grazie alle partnership consolidate con l'Erdisu, il Comune di Udine e le associazioni studentesche e la conoscenza dei vincoli, dei limiti e degli ostacoli legislativi. Poi ci sono la capacità di anticipare le tendenze e l'ottimizzazione delle procedure per inserire gli studenti stranieri nel modo più semplice possibile. Infine, è fondamentale saper interpretare i sogni e i bisogni di un giovane all'estero, spesso donna, nella maggior parte dei casi fuori casa per un lungo periodo per la prima volta nella sua vita. In questi casi il contatto diretto con ciascuno studente fa la differenza. z

Dall Australia per imparare l italiano

Corsi di lingua italiana per stranieri. Ecco l'esperienza di uno studente di Melbourne affascinato dalla terra e dalla cultura friulane.

Questa è la storia di un australiano di nome Michael Redfearn, che un giorno decise di lasciare la sua terra per studiare l'italiano. Non è l'incipit di una fiaba, ma quello di una storia vera, quella di un 22enne studente universitario originario di Melbourne, che lo scorso luglio salì sull'aereo che l'avrebbe portato nel Belpaese per partecipare al Corso di lingua e cultura italiana per stranieri, organizzato dall'Università di Udine. Da allora Michael non ha più fatto ritorno nella terra dei canguri, perché l'atmosfera della nostra terra gli è piaciuta così tanto da indurlo a proseguire gli studi proprio nell'Ateneo che l'aveva accolto.
A lasciare un segno significativo è stata in primo luogo l'accoglienza, che il Centro rapporti internazionali ha riservato a Michael, positiva e calorosa a un punto tale da convincerlo a rimanere e a prolungare il suo soggiorno fino a febbraio 2008. Come in tutte le cose, la prima impressione è fondamentale e ciò che egli ha vissuto si può definire a tutti gli effetti amore a prima vista. «Adoro la cultura del vostro Paese e mi piacciono molto le persone che vivono qui», ha commentato il giovane studente australiano a cui piace leggere i grandi quotidiani nazionali, quali la Repubblica e il Corriere, perché lo aiutano ad apprendere meglio l'italiano.
Inoltre, ha deciso di godersi appieno il periodo di soggiorno in Friuli e in Italia viaggiando in lungo e in largo, prima visitando i centri più importanti della nostra regione, come Cividale del Friuli, Gorizia e Nova Gorica, Trieste e Spilimbergo, poi recandosi oltre i confini regionali. Ha visitato alcune città del Veneto come Treviso, Venezia, Padova, Vicenza e il capoluogo dell'Emilia-Romagna, poi si è spostato a sud, dove ha soggiornato a Napoli, Lecce, Foggia e Bari.
Oltre al viaggio, i suoi hobby sono assistere alle partite di basket e di calcio e socializzare, un'attività, quest'ultima, che gli riesce particolarmente bene a Udine, città «pulita, ben organizzata, tranquilla e vivibile». Udine piace molto a Michael che ha scelto di vivere in un appartamento in centro assieme ad altri studenti italiani coetanei che frequentano diversi corsi di laurea del nostro Ateneo. Infine a Michael piace l'atmosfera che si respira in questa città: «Mi piace molto la vita universitaria e mi sono trovato bene da subito. Malgrado sia straniero e malgrado le difficoltà con la lingua, non mi sono mai sentito discriminato dagli studenti né dagli udinesi con cui ho a che fare ogni giorno». **< servizi di Marco Bardus**



MICHAEL REDFEARN

A Lettere il 66% dei laureati ha un'occupazione ad un anno dal titolo. La facoltà dell'ateneo friulano sfata i luoghi comuni. E punta all'internazionalizzazione.

Anche gli umanisti trovano lavoro

Sfatiamo un luogo comune, quello che le lauree umanistiche non favoriscono l'inserimento nel mondo del lavoro. Fotografando i laureati di Lettere dell'università di Udine e leggendo la statistica del Miur del 2006 si nota che sono usciti 118 studenti di cui oltre il 54% entro 4 anni dall'immatricolazione, circa l'84% entro 5 anni, dati in linea con il resto d'Italia, mentre supera di gran lunga la media nazionale il dato che vede al lavoro il 66% dei laureati del vecchio ordinamento ad un anno dalla laurea contro il 51% del resto del Belpaese.

"Ho cercato di dare particolare impulso – dichiara la preside Caterina Furlan, da cinque anni al timone della facoltà – ai processi di internazionalizzazione, di intensificare i rapporti con i soggetti pubblici e privati in grado di agevolare l'inserimento lavorativo dei laureati; infine a livello organizzativo ho cercato di responsabilizzare al massimo i consigli di corso unificati soprattutto nel miglioramento della didattica". Un'impostazione che ha dato i suoi frutti: crescono gli iscritti e la facoltà entra nel top delle classifiche Censis-Repubblica. Da qualche anno la facoltà partecipa insieme a Lingue e a Scienze della Formazione ad un originale esperimento di didattica interdisciplinare attraverso il corso interfacoltà di Filosofia e teoria delle forme.

I laureati trovano occupazione non solo nel campo dell'istruzione e della ricerca, dei servizi, ma anche nel settore del commercio. Del resto sono buone le relazioni con il territorio che consentono ai ragazzi periodi di stage presso vari enti e istituzioni, tra cui il Centro regionale di catalogazione e restauro di Villa Manin di Passariano, la Soprintendenza per i beni archeologici del Friuli Venezia Giulia, il Centro di ricerca e archiviazione della fotografia (Craf), il Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia, la Scuola mosaicisti del Friuli e la Provincia di Udine. Inoltre, gli scavi ad Aquileia in Siria e in Turchia, offrono agli studenti un'occasione unica per una full immersion nell'archeologia. È in cantiere l'apertura di una nuova laurea magistrale in Filosofia, una laurea magistrale in Discipline del cinema, in collaborazione con la Sorbona, e in un prossimo futuro una laurea triennale congiunta in Conservazione dei beni culturali con l'Università di Clermont Ferrand, oltre ai corsi di laurea in Scienze e tecnologie per la conservazione dei beni culturali e quello internazionale in Storia, in collaborazione con l'Università di Klagenfurt. z

Nel turismo accesso diretto al lavoro dopo la laurea. Passando per lo stage

Valentina Ortiga, laureata in Lettere, udinese ha trovato lavoro in una delle aziende dove ha svolto il tirocinio. Ecco la sua esperienza.

Valentina Ortiga, ventitreenne di Udine, insieme con Nathalie Fabiani, è la prima studentessa ad essersi laureata in Scienze e tecniche del turismo culturale, una delle cinque lauree triennali della facoltà di Lettere e filosofia dell’ateneo friulano. La caparbietà nello studio, condotto con passione ed entusiasmo, l’ha portata al voto più alto, 110 e lode. E con ottimismo ha affrontato numerose esperienze lavorative, collezionando un bagaglio conoscitivo che arricchisce la persona prima ancora che il curriculum.

“Sono disposta a viaggiare – sottolinea Valentina - per mettere in pratica quanto appreso nel periodo di studio e mi piacerebbe crescere ancora professionalmente, facendo carriera nell’ambito del settore turistico con compiti di promozione e progettazione per garantire all’utente un’offerta diversificata e di qualità, proponendo percorsi alternativi a quelli attualmente in essere”.

La neolaureata pensa di proseguire gli studi iscrivendosi alla magistrale in “Progettazione e gestione del turismo culturale”. Ma un posto di lavoro già ce l’ha. “Attualmente sto lavorando nell’agenzia viaggi in cui ho fatto uno stage”, dice, anche se l’auspicio è quello di operare per un ente come “Turismo Fvg”, dove poter proporre percorsi innovativi per gli ospiti della regione, magari approfondendo sul campo alcuni aspetti della propria tesi sulla tutela e valorizzazione turistica delle dimore signorili in Friuli.

Valentina ha conosciuto i meccanismi che regolano la progettazione turistica attraverso le sue diverse esperienze di stagista, a partire da quella nell’albergo “Ai duchi” di Trieste o all’”Astoria” di Udine, dove ha imparato a muoversi tra front e back office, seguendo eventi politici di rilievo per la regione, occupandosi dell’accoglienza e più in generale dell’organizzazione. Durante la pratica nella riserva di Miramare ha potuto verificare come funzionano meeting congressuali di rilievo. Nelle agenzie di viaggio ha sperimentato il contatto con il cliente, durante le “Giornate della Geografia” ha lavorato nella segreteria organizzativa per offrire al pubblico specialistico incontri di approfondimento con i massimi studiosi del settore, il tirocinio per il seminario sul marketing turistico e i tanti viaggi di istruzione organizzati dal Dipartimento Est sono state altre esperienze che il corso di laurea le ha saputo dare.

. **< servizi di Sara Carnelos**



VALENTINA ORTIGA


(università&territorio)

Una volta gli scienziati parlavano “in modo incomprensibile” e gli imprenditori si limitavano a “borbottare”. Oggi dialogano. Lo spiega il presidente della Camera di Commercio di Udine.

Da Pozzo: L universit Ł luogo di gemmazione di idee, anche per l impresa

La scienza, la ricerca, la qualità delle risorse umane stanno alla base della società del domani. Una società basata sulla conoscenza, una società innovativa, creativa e tecnologicamente avanzata. Il processo, già avviato, per raggiungere il nuovo traguardo vede, fra gli attori principali, l'università e le imprese. Due realtà, – anzi due sistemi - oggi in stretto rapporto fra loro, che dialogano e si confrontano, ma devono anche imparare a lavorano insieme. “Perché – spiega Giovanni Da Pozzo, presidente della Camera di Commercio di Udine da qualche mese – per sostenere l'innovazione, occorre innovare il modo di trasferire la tecnologia e il know how, in tutti i settori”.
Cinquantadue anni, tolmezzino, è laureato in economia e commercio. Impegnato da sempre nell'attività commerciale di famiglia, ha ricoperto numerosi incarichi in importanti strutture locali e nazionali, dalla Confcommercio ai Confidi. Attualmente, oltre a presiedere la Camera di Commercio di Udine rappresenta il sistema italiano dei Confidi in Europa, presiede Finpromoter, è consigliere di Confcommercio International (Bruxelles) e di Mediocredito Fvg.

Convinto sostenitore di una “innovazione trasversale”, che contamini veramente tutti i settori, dalla produzione al commercio, dal turismo all'artigianato, dall'agricoltura alla finanza, Giovanni Da Pozzo il suo rapporto con l'Università non lo ha mai interrotto.

“Ho sempre ritenuto l'Università una sorta di luogo di gemmazione di nuove idee, non solo in termini di progetti, ma anche di modalità di lavoro. Per un periodo, questa forte capacità elaborativa è rimasta però come incapsulata, non riusciva a tradursi in benefici concreti per il territorio”.

Perché, secondo lei?

“Per due ordini di motivi che definirei speculari. Da un lato il mondo della ricerca, della scienza, autoreferenziale, non faceva nessuno sforzo per farsi capire dal mondo dell'impresa, a cominciare dal linguaggio utilizzato, comprensibile solo dagli addetti ai lavori. Dall'altro gli imprenditori, naturalmente diffidenti verso tutto ciò che è intangibile, non chiedevano con chiarezza, borbottavano ma senza cercare un confronto vero. Risultato: polemiche a non finire, diffidenza reciproca, incomunicabilità e tempo perso. Direi che si trattava di due mondi non interconnessi fra loro”.

Oggi le cose sono cambiate?
"Moltissimo, anche se siamo appena agli inizi. Oggi c'è un dialogo continuo fra università, imprese e istituzioni, uno scambio che trasforma le conoscenze in cambiamenti organizzativi e produttivi. D'altra parte il Friuli Venezia Giulia può vantare la presenza di due università, una scuola superiore, e una rete di oltre un centinaio di centri di ricerca dove operano 8 mila addetti.
Disponiamo di un rapporto fra ricercatori e abitanti (8,8 ogni 1000 persone) fra i più alti del mondo e, nell'ambito delle imprese, la crescita più elevata si registra nel terziario avanzato. Nonostante ciò, curiosamente, nell'immaginario collettivo è ancora fortemente radicata l'idea di una regione per certi versi marginale. Per questo credo si debba premere sull'acceleratore e osare".
Concretamente, quali sono le azioni da incentivare?
"La collaborazione. Può sembrare una risposta banale, ma non lo è. Un esempio? Confcommercio da anni ha avviato un programma di lavoro con la Facoltà di Economia dell'Università di Udine che ha portato alla realizzazione di un osservatorio sul Commercio, Turismo e Servizi, alla creazione di una banca dati preziosissima per studiare l'evoluzione dei singoli comparti e le tendenze del mercato. Avere a disposizione dati reali e aggiornati significa disporre di uno strumento strategico per programmare. Altrettanto è stato fatto dal Confidi Commercio, una realtà in forte evoluzione, che ritiene determinante l'individuazione di prodotti di finanza innovativa per il sostengo delle piccole e medie imprese".
Anche la Camera di Commercio di Udine ha in corso una serie di progetti con l'Università.
"Sì, il rapporto è iniziato con la progettazione comune di una serie di master (turismo, diritto internazionale nell'ambito della logistica e dei trasporti, metallurgia,



gestione di grandi eventi), per poi proseguire con l'attivazione del laboratorio di metallurgia, la gestione del servizio di consulenza in tema ambientale sviluppato insieme all'Azienda Speciale Ambiente, la partnership con il Consorzio Friuli Innovazione per il lancio del Parco Scientifico e Tecnologico, la collaborazione con il Catas, il nostro fiore all'occhiello per quanto riguarda le prove sui materiali e la ricerca applicata al design".
Programmi per il futuro?
"Incrementare la collaborazione riguardante i percorsi formativi di eccellenza innanzitutto. Investire nella società della conoscenza significa agire sulle generazioni più giovani, attraverso una diffusione più capillare dei saperi scientifici e tecnologici e un'educazione permanente. E poi lavorare insieme per stimolare l'incontro fra domanda e offerta di innovazione, sostenendo progetti comuni di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico. Buona ricerca fa buon business, non dimentichiamolo. Il futuro sarà di chi saprà produrre e mettere in pratica conoscenza innovativa".**< Raffaella Mestroni**

DA POZZO E HONSELL DURANTE LA FIRMA DI UNA CONVENZIONE

Start Cup, quando la voglia di impresa nasce dall accademia

Molto positivo il bilancio della business plan competition che in cinque anni ha coinvolto oltre 1.500 partecipanti. Che hanno tentato di trasformare un'idea in un'impresa.

La quinta edizione di Start Cup Udine è stata l'occasione per fare una sorta di bilancio di un progetto che è riuscito a coniugare idee innovative con competenze consolidate, ricerca con imprenditività, successi con insuccessi, passioni ed emozioni con attività formative. Cinque anni in cui la nostra università e la Fondazione Crup hanno dato un prezioso e indiscutibile contributo alla diffusione della cultura dell'innovazione, obiettivo prioritario, anche se non esclusivo, di Start Cup Udine. Obiettivo pienamente raggiunto se si guardano anche solo i dati sulla partecipazione e sulla presenza nei media, senza contare le vittorie al Premio Nazionale per l'Innovazione e le imprese nate grazie a Start Cup Udine.
Il bilancio è positivo, anche la "non vittoria" al PNI 2007 è stata acquisita come ulteriore occasione di crescita per lo staff e per l'intero modello Start Cup Udine. Occasione per nuove ulteriori sperimentazioni che saranno testate già nell'edizione del 2008 e che vanno ad integrare le novità che, anno dopo anno, abbiamo saputo pensare e realizzare.
La novità del 2007 è l'attenzione per le idee legate allo sviluppo sostenibile oggetto di uno specifico premio speciale promosso assieme a Coldiretti, ma soprattutto il 2007 è stato l'anno della grande partecipazione degli studenti, la cui presenza ha raggiunto il 33% dei partecipanti. Molto apprezzata anche la scelta di organizzare la finale locale presso l'Azienda Agraria Universitaria "A. Servadei" che quest'anno festeggia i primi vent'anni di attività e che per l'occasione ha valorizzato le proprie good practices innovative, come l'utilizzo del miscanto per riscaldare la sala in cui si è tenuta la cerimonia.
L'aumento dell'attenzione dei giovani per Start Cup Udine, la loro voglia di mettersi in gioco, di pensarsi imprenditori imparandone i fondamenti nell'apposito corso di formazione sono il risultato più importante, ma non certo il solo.
L'edizione appena conclusa ha visto la partecipazione di gruppi riferibili a tutti i principali ambiti scientifici. Per economicità dell'informazione è possibile solo un cenno agli otto progetti che sono stati selezionati dal Comitato scientifico per partecipare alla Finale locale.
Il gruppo **Day Dream**, composto da studenti e assegnisti di ricerca, ha proposto un servizio per esplorare

2003-2007 Cinque anni di Start Cup Udine

503	progetti iscritti
1.522	persone in gara
275	business plan consegnati
40	business plan selezionati
15	vincitori locali
4	vincitori nazionali



La platea con le autorità durante la finale all'Azienda agraria Servadei



I tre vincitori di Start Cup Udine 2007 con il Rettore e gli organizzatori



Il presidente della Fondazione Crup con il Direttore di Start Cup Udine 2007

le nuove possibilità del videogaming nel mondo delle comunità internet. DayDream è un videogioco per palmari e smartphone che permette ai giocatori di esplorare e interagire con un mondo virtuale esplorando quello reale.

Diabex, team formato da ricercatori, docenti e collaboratori medici integrati da un esperto informatico, ha realizzato un software per la stima della quantità di carboidrati necessari al paziente diabetico impegnato in attività sportiva per prevenire ipo/iperglicemie e dispositivo che durante l'esercizio segnala rischio eccessivo abbassamento della glicemia.

e_Laser, gruppo ispirato da una ricerca di un docente e sviluppato assieme a ricercatori, dottorandi e collaboratori, ha messo a punto tecnologie innovative di telerilevamento per la caratterizzazione degli ecosistemi forestali e ambientali, permettendo la ricostruzione in 3D delle foreste e dei singoli alberi. Il progetto ha vinto il primo premio alla Finale locale di Start Cup Udine.

Heat4You, gruppo animato da docenti, dottorandi e imprenditori, felice sintesi della collaborazione università-impresa, ha presentato un sistema di ottimizzazione nella produzione e nella distribuzione di energia termica in un piano di cottura. Heat4You si è classificato terzo a livello locale.

ICE-PLiCOM, che ha unito ricercatori, dottorandi e docenti delle Università di Udine, Malaga e British Columbia, ha progettato un innovativo sistema di telecomunicazione in ambito automobilistico e aeronavale che sfrutta le linee di alimentazione elettrica e non necessita di cavi dedicati per la connessione tra dispositivi.

Lazy up, gruppo di imprenditori coordinati da un tecnico universitario e dipendenti di altri enti, uniti dalla passione per la vela, ha presentato un dispositivo, sperimentato e brevettato, che facilita le operazioni a bordo per quanto riguarda la raccolta delle rande sul boma, senza disarmare il "lazy jack".

Il gruppo **La LUCE**, composto da docenti, ricercatori, borsisti e da un collaboratore didattico, ha proposto una tecnica di ingegneria tessutale che, sulla base di un trapianto di cellule autologhe, permette la ricostruzione in vitro di tessuti da reimpiantare nell'occhio e recuperarne la capacità visiva nel caso di pazienti affetti da LSCD monolaterale.

SMITH & WESSON, progetto di studenti, ricercatori e docenti dell'Università di Udine, ha proposto un sistema per effettuare su veicoli registrazioni audio, video e telemetriche in forma digitale e in modo non alterabile, mediante l'applicazione di un sistema di micro-telecamere. Il team ha vinto il secondo premio di Start Cup Udine.

Tutte ottime idee che sicuramente sapranno contribuire allo sviluppo del sistema territoriale dando un contributo alla qualità della vita.

< Manuela Croatto

I partecipanti

categorie partecipanti	numero	%
studenti	560	36,80
personale universitario	470	30,88
imprenditori	344	22,60
altri	148	9,72
totale	1.522	100

Due nuove imprese nate dall'incubatore Technoseed.
MoBe propone un nuovo modo di usare i palmari,
AllTek Innovaction si dedica alla sintesi dei metodi di misura

Cellulari camaleontici e biosensori per fare impresa

Il cellulare? Come tu lo vuoi. "Domestico" fra le quattro mura di casa, dove è in grado di controllare le luci, la lavatrice e l'impianto di riscaldamento, "turistico" all'aeroporto, dove sa dirti quando arriverà l'aereo che stai aspettando o quando partirà il volo che devi prendere. In una parola, "camaleontico", o, meglio ancora, mobile. Perché proprio questo aggettivo è alla base della filosofia (e del nome) di MoBe, l'azienda nata come spin off dell'Università di Udine che ha messo a punto l'architettura innovativa omonima che consente di far fare ai cellulari (e ai palmari) le operazioni appena descritte, ma anche molte altre a seconda del luogo in cui si trova l'utente. Servizi giusti al posto giusto: che sia il salotto di casa o l'auto o il supermarket, telefonini e palmari interagiranno in modo intelligente con l'ambiente che li circonda.
Sta qui il "mobil being", l'"essere mobili" ispirato dal "Being digital" del guru del Mit Nicholas Negroponte, da cui nasce l'acronimo MoBe. Accolto nell'incubatore Techno Seed, lo spin off fondato da ricercatori, assegnisti e docenti dei dipartimenti di Matematica, Informatica e Ingegneria elettrica, gestionale e meccanica dell'ateneo friulano, si è trasformato nel tempo in impresa, approdando anche alle finali di Start Cup Udine 2006: divenuta srl nel settembre 2006, a gennaio scorso ha avviato la sua attività al Parco scientifico e tecnologico udinese. Come spiegano i sette soci di MoBe Paolo Coppola, Vincenzo Della Mea, Luca Di Gaspero, Stefano Mizzaro, Ivan Scagnetti, Luca Vassena e Paolo Zandegiacomo Riziò, l'obiettivo è quello di «guardare oltre» l'attuale visione dei dispositivi mobili, ricordando che i cellulari che oggi, spesso, usiamo solo per telefonare o ricevere sms, sono in realtà dei veri computer portatili, più potenti di un calcolatore da scrivania di cinque anni fa.
Oltre all'architettura informatica MoBe, l'altro fiore all'occhiello dell'impresa è MobInfo, un servizio che permette di inviare messaggi o immagini a persone che si trovano nello stesso luogo. Per esempio, in una fiera, dove i visitatori che si registrano al servizio, mentre passeggiano fra gli stand, possono ricevere sul loro telefonino informazioni, biglietti da visita digitali o indicazioni inviate dagli espositori o dagli organizzatori. Uno dei progetti più recenti sviluppati dall'impresa è poi MoBeVajont. Grazie a questo sistema (supportato dall'Imont e realizzato assieme al


1

1 BARBARA PIUZZI DI ALLTEK INNOVATION
2 ALESSANDRO CONT DI ALLTEK INNOVATION
3 TRE DEI SETTE SOCI DI MOBE





2 3

Comune di Erto in collaborazione con il Parco delle Dolomiti friulane) basta avvicinarsi alla chiesetta vicina alla diga del Vajont per ricevere un'applicazione per il telefonino, che poi può essere usato per leggere i codici grafici bidimensionali posizionati in sei punti d'interesse, ottenendo così gratuitamente informazioni audio, ma anche immagini e messaggini che riguardano la diga e altri luoghi di rilievo. Non male per un'idea nata quasi per caso, dalle chiacchiere fra colleghi, e sviluppata grazie al primo finanziamento ottenuto dalla Crs di Gemona.

Da una sintonia nata fra i banchi universitari e rafforzata nei laboratori accademici fra chimici e ingegneri che lavoravano fianco a fianco nel campo dei sensori, è sorta anche AllTek Innovation, che dal 2006 è entrata a far parte delle aziende incubate da Techno Seed.

Costituita nel 2004, quando si è insediata alla Bic di Gorizia, la società è stata fondata da Barbara Piuzzi e Alessandro Cont, ingegneri elettronici, e Annamaria Borri, esperta in chimica farmacologica. Un mix di competenze diverse che si è rivelato fondamentale per l'attività dell'azienda, che, con il supporto di una rete di "senior scientist" industriali e universitari, si dedica alla sintesi di metodi di misura, all'identificazione dei modelli e all'analisi metrologica. AllTek Innovation è in grado di creare sensori biofotonici, biosensori e "nasi elettronici". Sistemi diversi per le più svariate applicazioni: dalla diagnostica industriale a quella ambientale, fino a quella medica. Fra i progetti più importanti sviluppati dall'azienda va ricordata la messa a punto di un sistema in grado di misurare tempi di ritardo infinitesimi, dell'ordine del picosecondo, che può essere messo a frutto nell'ambito della ricerca scientifica ed industriale. L'impresa punta a fare da tramite preferenziale fra il mondo della ricerca e quello della produzione: fra i suoi committenti, oltre a numerose aziende private, anche Area Science Park e il Sincrotrone di Trieste.

< Camilla De Mori

InnovAction / L'edizione 2008 sarà dedicata al tema della qualità della vita



A InnovAction 2008 l Universit di Udine si fa in tre

Temi cardine di questa edizione l'acqua, la genomica personalizzata e la gestione dei rifiuti. Declinati negli stand e nel Torneo dei paradigmi

Per InnovAction 2008, l'Università di Udine si fa in tre. L'ateneo friulano ha scelto di declinare l'argomento-simbolo di questa edizione, la qualità della vita, secondo tre filoni tematici: l'acqua, la genomica e la gestione dei rifiuti. Non solo a questa terna l'ateneo dedicherà le tre aree del suo stand, ma proprio questi tre temi saranno alla base della seconda edizione del Torneo dei paradigmi, organizzato dall'Università e ideato da Cristiana Compagno, docente di strategia d'impresa dell'ateneo friulano. Il torneo farà salire sul ring della scienza punti di vista diversi – quando non addirittura antitetici – sui modelli di gestione dell'acqua, vero "oro blu" del terzo millennio, sulla genomica personalizzata, un argomento capace di creare divisioni fra gli esperti di bioetica e i sostenitori della ricerca genetica, e sull'uso, riuso e riciclo dei rifiuti, tema di estremo interesse per ambientalisti, istituzioni e scienziati. L'«agone» dialettico si svolgerà nella forma di dibattiti aperti fra più "campioni", sostenitori di posizioni diverse e spesso contrapposte. Sul tema "Acqua oro blu", al torneo sostenuto dall'Amga di Udine, si confronteranno Bernard Barraque, direttore di ricerca del Cnrs in Francia, il professor Meine-Pieter van-Dijk di Delft (Olanda) e l'economista David Hall dell'Università di Greenwich. Modereranno il direttore di Nova e caporedattore del Sole 24ore Luca De Biase e Antonio Massarutto, docente di Economia pubblica dell'ateneo friulano. Su "La genomica personalizzata: per una nuova qualità della vita?" a confrontarsi saranno Craig Venter, uno dei pionieri della genomica umana e non, Michele Morgante, che ha avuto un ruolo di primo piano nel coordinamento internazionale del progetto genoma umano, e Gilberto Corbellini, docente di Bioetica all'università La Sapienza di Roma. Sul futuro "sostenibile" delle nostre immondizie saranno invece chiamate in causa le ragioni del pensiero ambientalista, sostenute dall'ingegner Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club dal 2003, quelle del mondo scientifico, presentate da Raffaello Cossu, esperto internazionale di rifiuti dell'ateneo di Padova, e il ruolo delle istituzioni, rappresentato da Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. A moderare il dibattito è stata invitata la giornalista Milena Gabanelli, conduttrice della nota trasmissione "Report".

Per i piø giovani l innovazione Ł in mostra (e in gioco)

Ad InnovAction Young l'università presenta modelli di Ducati e Ferrari, colloqui di lavoro simulati e curriculum a prova di assunzione.

L'ateneo di Udine mette in mostra (e in gioco) l'innovazione. A dimostrare che il mondo accademico non è affatto così ingessato come alcuni vogliono dipingerlo sarà InnovAction Young, la sezione della fiera dedicata ai più giovani, dagli studenti delle superiori ai loro colleghi universitari, fino ai laureandi e dottorandi. Le chicche di questa edizione? Per i patiti dei motori, ci sarà una mostra di modelli Ducati e Ferrari a due ruote, organizzata in collaborazione con la facoltà di Ingegneria per sensibilizzare i ragazzi sul tema della sicurezza (che sarà oggetto anche di un seminario). Per chi, invece, vuole mettersi alla prova, l'ateneo friulano realizzerà una gara di tecnologie alimentari, “Per un pugno di alimenti”, una sfida in cui i “quiz” riguardano gli argomenti trattati in una lezione frontale, e business game che coinvolgeranno studenti universitari, ragazzi delle superiori, docenti e manager. Chi vuol imparare i trucchi da giocarsi per essere il “candidato numero uno” per un'assunzione potrà testare le proprie abilità nelle simulazioni di colloqui di lavoro. Gli esperti di orientamento dell'ateneo daranno anche delle consulenze su come costruire al meglio il proprio curriculum vitae. Nella sezione mostre ci sarà un'esposizione dedicata agli orologi nel tempo, abbinata a percorsi didattici, a cura del Museo dell'orologio Solari di Pesaris, in collaborazione con l'Unità di ricerca in didattica della fisica (Urdf) dell'Università di Udine, Alceo e Marzio Pesaris, Daniela Gaspari e Marisa Michelini. Fra i percorsi “educativi”, da segnalare anche quello dedicato all'energia, curato dall'Urdf e dal Cird dell'Università friulana, in collaborazione con l'Associazione industriali di Udine, Alessandro Borgnolo, Mario Colombo, Marisa Michelini, Lorenzo Santi e Alberto Stefanel. Gli stand d'ateneo proporranno i progetti didattici più significativi realizzati dalle facoltà e dai dipartimenti, le modalità di raccordo con il mondo del lavoro (sarà presentato il progetto Fixo per tirocini post-laurea retribuiti, in collaborazione con il ministero del Lavoro). Accanto, saranno messi in mostra i progetti delle scuole superiori. Fra i molti seminari, la tavola rotonda sull'energia, l'approfondimento sull'orientamento al lavoro, il focus sull'integrazione formazione-lavoro con Officine Pittini e “Piccole idee grandi imprese”, presentazione delle ricerche dei dottorandi.

< servizi di Camilla De Mori

Sedicimila euro per laboratori, didattica innovativa della fisica e formazione degli insegnanti. L'iniziativa si rivolge alle scuole primarie e secondarie

Educazione scientifica, il ministero finanzia un progetto dell Ateneo

Il ministero dell'Università e della ricerca ha finanziato con 16 mila euro il progetto "Laboratori esplorativi e modelli interpretativi per l'educazione scientifica e tecnologica" (Lemi_Est) promosso dal Centro interdipartimentale di ricerca didattica dell'Università di Udine.
Il progetto, di durata annuale, è destinato agli allievi delle scuole primarie e secondarie e ai loro insegnanti. Permetterà di valutare la ricaduta nelle scuole delle ricerche condotte in settori scientifici di punta e nella didattica della fisica, il ruolo di contesti informali basati sull'operatività pratica e concettuale e sull'apprendimento scientifico e tecnologico di base, nonché lo studio di azioni e strumenti che favoriscano il raccordo tra l'educazione informale e le attività d'aula.
Cinque gli obiettivi del progetto. Da un lato sviluppare nuove modalità di raccordo scuola-università basate sull'innovazione nella didattica della fisica, sull'orientamento formativo e sulla diffusione della cultura scientifica e tecnologica, dall'altro promuovere l'utilizzo del laboratorio e dell'operatività nella pratica scolastica utilizzando sia materiale povero, sia le nuove tecnologie informatiche e della comunicazione; promuovere una didattica in sintonia con i processi di apprendimento dei ragazzi che dia loro un visione moderna della fisica.
L'iniziativa vuole poi rispondere alla domanda di formazione in ambito scientifico e di proposte di educazione informale che si integrino con le attività scolastiche, anche per mezzo di occasioni di incontro tra scuola e università e favorire la formazione, iniziale e in servizio, degli insegnanti.
«Il progetto – spiega la responsabile dell'iniziativa, la professoressa Marisa Michelini, direttrice del dipartimento di Fisica dell'Ateneo friulano –, consente la ricaduta sul territorio delle ricerche didattiche svolte per l'innovazione, come fisica quantistica, relatività, superconduttività nella scuola, esperimenti di fisica moderna, oltre che della messa a punto di percorsi per l'apprendimento della fisica di base in una prospettiva di curriculum verticale rinnovato. La paritetica e congiunta presentazione delle ricerche e delle innovazioni da parte delle scuole - conclude Michelini -, fonda quella sinergia collaborativa costruita negli anni e alla base di uno sviluppo basato sul reciproco riconoscimento di competenze nel raccordo scuole-università». **< Stefano Govetto**



(monitor)

Registrati on line oltre 57 mila esami

La tecnologia ha fatto nascere diversi servizi per gli studenti, tra questi la registrazione online degli esami che permette di diminuire gli errori di compilazione del docente e di trascrizione della segreteria e consente agli iscritti di ottenere certificati di curriculum di studi aggiornati in tempi brevissimi. I dati relativi agli studenti arrivano rapidissimi anche al cervellone d'ateneo che proprio per essere celere e lungimirante garantisce al sistema università maggiori finanziamenti.
Oltre alla rapidità e alla maggiore precisione nella registrazione, il servizio consente anche un notevole risparmio economico in quanto le fasi manuali vengono gradualmente sostituite da transazioni automatizzate, tanto che si prevede un risparmio di oltre 100 mila euro all'anno, una cifra che potrà essere utilizzata per altre iniziative di didattica e ricerca.
Gli esami online sono un innovativo esempio di e-government della pubblica amministrazione e l'Università di Udine è fra i primi atenei in Italia ad aver avviato una sperimentazione di questo genere. Se finora gli esami erano registrati manualmente sia dal docente, sul libretto dello studente e in due copie sul registro, sia dal personale della ripartizione didattica dell'ateneo, che li trascriveva sul sistema informativo, con il nuovo "metodo", il docente deve soltanto inserire la votazione e comunicare alla ripartizione didattica l'elenco degli esiti relativi agli studenti esaminati.
"Senz'altro un aspetto positivo del servizio – spiega Paolo Coppola del Centro servizi informatici e telematici dell'Università di Udine (Csit) dell'ateneo friulano – è la rapidità della registrazione degli esami nel passaggio dal cartaceo, inoltre è certamente più agevolato il docente che deve registrare i test di molti universitari. D'altra parte non si possono nascondere alcune lamentale da parte degli studenti che non vedono più confermare la validità dell'esame con la firma nello "statino", il documento che poi passava alle segreterie".
Ingegneria è la facoltà che ha registrato maggiori esami online (12001 a giugno di quest'anno), mentre Veterinaria ne ha annotati solo 516, piuttosto basso anche il numero per Lettere con 1959 registrazioni all'attivo. Da notare che più di qualche docente ha osservato come nella registrazione online vengano, difatti, omessi gli argomenti oggetto dell'esame, cosa che non avveniva nel vecchio libretto. Per il momento, dunque, la compilazione elettronica degli esami vive assieme a quella tradizionale e come si può intuire sono i docenti delle facoltà scientifiche e tecniche ad utilizzare con più determinazione lo strumento innovativo. Alla facoltà di Ingegneria, infatti, seguono a ruota, Medicina ed Economia. In un solo anno, per fare un ragionamento più complessivo, si è passati dal 40,17% di esami registrati online al 62% che equivale a 57236 test catalogati. Un dato piuttosto elevato e destinato ad incrementare, come del resto lo saranno gli altri servizi dedicati ad una comunità virtuosa come l'Università di Udine. "A breve è nostra intenzione – fa sapere in anteprima Paolo Coppola – procedere con la valutazione online della didattica dei master, di pari passo è bene che tutti i servizi elettronici siano oggetto di una valutazione da parte degli utenti, solo attraverso il feedback, infatti, possiamo ritararli rispetto alle singole richieste".
Per ora, ma non è poco, lo studente che frequenta gli studi all'Università del Friuli può seguire la propria carriera attraverso il web, accedendo ad ogni tipo di informazione, dall'orario delle lezioni, al ricevimento docenti. Ma il futuro prevede scenari ancora più a misura di studenti moderni con l'accesso agli strumenti del web 2.0, una tecnologia che permette ai dati di diventare indipendenti dalla persona che li produce e di condividere le informazioni in rete, Wikipedia docet.
"Vorrei potenziare – chiarisce il delegato del rettore per l'informatica – i servizi di comunità on-line, affinché gli studenti possano condividere gli appunti e partecipare alle discussioni connesse alla vita accademica". < **Sara Carnelos**









Visitare Venzone in 3D sul web

Passeggiare, stando comodamente seduti a casa propria, tra le vie, i vicoli e le piazze di Venzone (Ud), scoprendo così le bellezze storico-artistiche di uno dei gioielli del Friuli, dal 1965 monumento nazionale. È possibile grazie al nuovo sito Web 3D, frutto di un progetto coordinato dal Laboratorio di Interazione Uomo-Macchina (HCI Lab, http://hcilab.uniud.it) dell'università di Udine, accessibile su dall'indirizzo http://udine3d.uniud.it. «Volevamo - spiega il direttore dell'Hci Lab, Luca Chittaro – far conoscere e far apprezzare la bellezza di Venzone a livello internazionale attraverso il Web. Con questo obiettivo si è partiti con il progetto all'inizio di quest'anno».
Il nuovo lavoro dedicato dall'HCI Lab a Venzone si aggiunge alla simulazione 3D degli effetti del sisma del maggio 1976 sul duomo del piccolo centro urbano (http://hcilab.uniud.it/terremoto), resa accessibile lo scorso anno in occasione del trentennale del sisma. La costruzione di questo mondo virtuale è stata possibile grazie alla collaborazione tra l'HCI Lab, Mobile3D (http://www.mobile3d.it), azienda spin-off dell'università di Udine specializzata nella realizzazione di contenuti 3D e per dispositivi mobili, e il Centro internazionale di ricerca per la montagna - Cirmont (http://www.cirmont.it). In particolare, Mobile3D ha messo a disposizione del progetto una sua nuova soluzione tecnologica che facilita la costruzione di siti Web 3D ad alta precisione, partendo da cartografia digitale. Venzone in 3D è soltanto uno dei progetti di grafica 3D su Web che il Laboratorio di Interazione uomo-macchina rende disponibili in rete attraverso il sito http://udine3d.uniud.it

Conto corrente e stage con Sparkasse

Si consolida la collaborazione tra l'Università di Udine e la Cassa di risparmio austriaca Kärntner Sparkasse, tra i maggiori istituti di credito regionali austriaci, fondato nel 1835, parte di un gruppo bancario internazionale che conta 50 mila collaboratori in nove Paesi, ora presente anche in Friuli Venezia Giulia e Italia. Per gli studenti dell'Ateneo, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, Sparkasse ha pensato il "Conto studente", conto corrente a costo zero per tutta la durata degli studi universitari, attivabile con un versamento minimo di 25 euro. Numerosi i vantaggi offerti, tra cui una carta bancomat internazionale; assegni e domiciliazione utenze inclusi; prelievi gratuiti su qualunque sportello bancomat in area euro; possibilità di effettuare bonifici da casa con internet-banking. Il pacchetto include la proroga dei servizi per un anno fuoricorso. Gli studenti più meritevoli potranno ottenere un fido d'onore di mille euro. Gli interessati potranno inoltre attivare, al costo mensile di un euro, la carta di credito Campus, che comprende una serie di servizi esclusivi. Gli studenti, presentando la propria tessera universitaria, possono attivare il "Conto studenti" Sparkasse nella filiale udinese di Sparkasse, in via Aquileia 5, a due passi dalla Casa dello studente di viale Ungheria. Maggiori informazioni sono disponibili on line all'indirizzo www.uniud.it nella sezione "Servizi agli studenti", oppure sul sito www.sparkasseitalia.it.

Inoltre, grazie alla convenzione tra Ateneo e Sparkasse, sette studenti dell'Università friulana svolgeranno, nell'estate 2008, tirocini estivi da uno e due mesi presso la sede centrale dell'istituto, a Klagenfurt, o presso la filiale di Villach in Carinzia. Gli studenti usufruiranno di un compenso mensile di 900 euro lordi e di alloggio gratuito, messi a disposizione dalla Sparkasse. Avranno l'opportunità di frequentare gratuitamente un corso di tedesco di una settimana presso l'Università di Klagenfurt. Gli stage rappresentano un'occasione per agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro. Per ciascun tirocinante verrà predisposto un progetto formativo e di orientamento. L'attività di formazione e orientamento durante lo svolgimento del tirocinio sarà seguita e verificata da un tutor universitario e da un responsabile aziendale.
Soddisfatto il rettore Furio Honsell per «queste nuove opportunità – dice – che l'Università di Udine, grazie a Sparkasse, può offrire ai suoi 17 mila studenti. Si tratta di un'ulteriore iniziativa che conferma l'impegno dell'Ateneo nel migliorare e ampliare l'offerta dei servizi per i propri iscritti».



Nucleo di valutazione Garlatti presidente

Il Consiglio di amministrazione dell'Università di Udine ha nominato il nuovo Nucleo di valutazione, lo strumento propositivo e consultivo degli organi di governo in materia di valutazione delle attività scientifiche, didattiche e amministrative dell'Ateneo. Per il biennio 2007-2009 il Nucleo sarà presieduto da Andrea Garlatti, docente di Economia aziendale e delegato del rettore per la Valutazione. Il Nucleo è composto, per la sezione didattica, dai professori Fabio Buratto, Stefano Mizzaro e dal rappresentante degli studenti Paolo Stradolini; per la sezione ricerca dai professori Claudio Brancolini e Michele Morgante; per la sezione amministrativa dal professor Stefano Miani, dal dottor Riccardo Savoia e dal rappresentante del personale tecnico-amministrativo Piergiorgio Sclippa. Il Nucleo sarà affiancato da sei professori, in qualità di esperti esterni: Alfred Tenore, Roberto Gusmani, Bruno Figliuolo, Umberto Viaro e Antongiulio Bua del Comune di Milano.



Morgante membro dell'Accademia dei Lincei

Michele Morgante ordinario di genetica all'Ateneo di Udine e direttore dell'Istituto di Genomica applicata (IGA), con sede al Parco scientifico e tecnologico di Udine, è stato nominato membro, ed è il più giovane tra i 360 componenti, dell'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma, in quanto "figura emergente nel settore europeo della genomica vegetale". La cerimonia di nomina si è tenuta a novembre in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituzione che sin dal 1603 promuove le conoscenze scientifiche nelle loro più elevate espressioni nel quadro dell'unità e universalità della cultura. Morgante è stato ricevuto dal Presidente Giorgio Napolitano, di cui l'Accademia è consulente scientifico e culturale e a cui è affidata l'approvazione dell'elezione dei nuovi soci. Morgante rientra nella classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali, categoria delle Scienze biologiche e applicazioni.



Benedetti presidente del Consiglio degli studenti

Giovanni Benedetti, 21 anni di Udine, iscritto al terzo anno del corso di laurea specialistica in Medicina e chirurgia è stato eletto presidente del nuovo Consiglio degli studenti dell'Università di Udine. Il Consiglio resterà in carica per il biennio accademico 2007-2009. Benedetti succede a Sara Rieppi. Oltre a Giovanni Benedetti fanno parte del nuovo Consiglio degli studenti Josè Oscar Colabelli e Cristiano Zanetti per la facoltà di Economia; Andrea Simone Lerussi e Sara Tomasi per Giurisprudenza; Marco Paronetto e Paolo Stradolini per Ingegneria; Ester Pevere e Sara Rieppi per Lettere e filosofia; Massimo Antonini e Lisa Paganini per Lingue e letterature straniere; Stefano Celotto per Medicina e chirurgia; Annamaria Pergher e David Alejandro Puente Anzil per Scienze della formazione; Elena Bosa e Andrea Tellini per Scienze matematiche, fisiche e naturali; Andrea Della Rosa (vicepresidente) e Alberto Govetto come rappresentanti degli studenti nei Consigli di amministrazione rispettivamente dell'Ateneo e dell'Ente regionale per il diritto allo studio universitario (Erdisu) di Udine.

Livon confermato direttore amministrativo

Il dottor Daniele Livon è stato confermato direttore amministrativo dell'Ateneo friulano per il triennio accademico 2007-2010. L'incarico è stato deliberato all'unanimità dal Consiglio di amministrazione dell'università di Udine, nella seduta del 30 ottobre, su proposta del rettore Furio Honsell, sentito il Senato accademico. Livon, 34 anni, laureato in Economia all'Università di Udine, è da tre anni Direttore amministrativo dell'Università e si conferma il più giovane in questo ruolo nel sistema universitario italiano. La conferma dell'incarico deliberata dagli organi di governo segue a una valutazione dell'attività e dei risultati raggiunti nei primi tre anni. Un'attività che si è concentrata soprattutto sul programma di riduzione del disavanzo di bilancio dell'amministrazione centrale (passato da -13,6 a -7,3 milioni di euro), sulla definizione del programma di riorganizzazione degli uffici, sull'avvio dei concorsi e delle stabilizzazioni del personale tecnico amministrativo a tempo determinato, sull'attenzione ai servizi agli studenti e sul costante supporto tecnico alle decisioni assunte dagli organi di governo.

Nomine
Azienda Agraria

Il professor Pierluigi Bonfanti e il dottor Francesco Savonitto sono stati confermati rispettivamente presidente e direttore dell'Azienda agraria universitaria Antonio Servadei, che quest'anno compie vent'anni. La nomina di presidente è stata affidata a Bonfanti per delega di durata annuale da parte del rettore Furio Honsell. Il Cda d'Ateneo ha deciso a larga maggioranza il rinnovo triennale della carica di direttore a Savonitto. Pierluigi Bonfanti è ordinario di costruzioni rurali e territorio agroforestale ed è stato preside della facoltà di Agraria dal 1997 al 2003.
Francesco Savonitto è dirigente con esperienza ventennale al vertice di enti e aziende pubbliche e private.
Sede del Centro per la ricerca e l'innovazione tecnologica in agricoltura (Crita) e della Banca per il germoplasma autoctono vegetale, voluti dalla Regione, l'Azienda ospita 4 delle 18 imprese spin off dell'Ateneo e opera in partnership con imprese innovative sulla base di investimenti e sperimentazioni congiunte.

Agenda
Gennaio, febbraio e marzo all'Università

7–9 gennaio
Sala Ajace a Udine, Centro internazionale di fisica teorica "Abdus Salam" di Trieste,
Palazzo Antonini
Le frontiere della fisica fondamentale e computazionale
IX Simposio internazionale
Info: prof. Alessandro De Angelis, dip. di Fisica
tel. 0432 558210
ffp9@fisica.uniud.it

14 gennaio, Udine
Aula magna, p.le Kolbe
Inaugurazione del XXX anno accademico 2007-2008
Info: Centro convegni e accoglienza
tel. 0432 556228
ceco@amm.uniud.it

14-17 febbraio
Torreano di Martignacco (Udine)
Udine Fiere
InnovAction
3^ Salone della conoscenza, delle idee e dell'innovazione al servizio delle imprese
Info: www.innovactionfair.com
InnovAction Young
2^ Percorso espositivo dedicato al futuro formativo e professionale dei giovani
Info: www.innovactionyoung.net

15-16 febbraio, Udine
Polo scientifico dei Rizzi
Salone dello studente
XV edizione
Info: Centro orientamento e tutorato (Cort)
tel. 0432 556215
cort@amm.uniud.it

15 febbraio – 15 marzo, Udine
Aula Magna, p.le Kolbe
Polo scientifico dei Rizzi
Altre sedi Università
Giornate di diffusione culturale
XVIII edizione
Info: Centro interdipartimentale di ricerca didattica
tel. 0432 558211
cird@amm.uniud.it
http://www.uniud.it/cird/

3-6 marzo, Udine
Palazzo Antonini e Palazzo Florio
XV Convegno internazionale di studi sul cinema Cinema e fumetto. Affinità, differenze e nuove interferenze
Info: prof. Leonardo Quaresima, dip. Storia e tutela dei beni culturali
udineconference@gmail.com
www.damsweb.it/udineconference/

7-13 marzo, Gradisca d'Isonzo (Go)
VI Magis, Gradisca International Film Studies Spring School
Cinema and contemporary visual arts, III
Cinema vanishing (in) art?
udineconference@gmail.com
www.damsweb.it/udineconference/

RES
Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXIII,
Nuova serie
Novembre/Dicembre - n. 25

Direttore
Furio Honsell

Direttore responsabile
Simonetta Di Zanutto

Redazione
Ufficio stampa

Progetto grafico
Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione
Centro di comunicazione e stampa

Fotografie
Foto Agency Anteprima
Nicola Boccaccini
Oliviero Fattor
Paolo Jacob

Inserto
Illustrazione: Giovanna Durì

Stampa
Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Hanno collaborato a questo numero
Marco Bardus, Sara Carnelos, Manuela Croatto, Camilla De Mori, Simonetta Di Zanutto, Stefano Govetto, Raffaella Mestroni, Francesca Pelessoni, Silvia Pusiol, Roberto Ranon.

Si ringraziano
Francesco Saverio Ambesi Impiombato,Elisabetta Bergamini e Maurizio Maresca, Paola Cassola Guida, Paolo Coppola e il Centro Servizi informatici e telematici, Frederick Mario Fales, Caterina Furlan e la facoltà di Lettere e filosofia, Daniele Morandi Bonacossi, Alberto Pratelli, Marina Rubinich, il Centro convegni, il Centro legale e affari istituzionali, i Centri polifunzionali di Gorizia e Pordenone, il Centro rapporti internazionali, la Ripartizione tecnica.

Direzione e redazione
Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/'85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. “UD”

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/12/07.
La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.